

# ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, ENZO LIPPOLIS, LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE,  
DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI, MARIA GRAZIA PICOZZI,  
FRANCESCA ROMANA STASOLLA, STEFANO TORTORELLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione:

FABRIZIO SANTI, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXVIII - n.s. II, 7  
2017

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

*Comitato Scientifico*

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,  
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

**Archeologia** classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-1563-2  
ISBN DIGITALE 978-88-913-1567-0

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2017 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

---

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

## INDICE DEL VOLUME LXVIII

### ARTICOLI

AMBROGI A. (con un'appendice di FERRO C.), Un rilievo figurato di età tardo-repubblicana da un sepolcro dell'Appia antica .....	p. 143
BALDASSARRI P., Lusso privato nella tarda antichità: le piccole terme di Palazzo Valentini e un pavimento in <i>opus sectile</i> con motivi complessi.....	» 245
BARATTA G., Falere tardo-antiche ispaniche con quattro passanti angolari: aggiornamenti e ipotesi sulla funzionalità del tipo .....	» 289
BARBERA M., Prime ipotesi su una placchetta d'avorio dal Foro Romano .....	» 225
COATES-STEPHENS R., Statue museums in Late Antique Rome.....	» 309
GATTI S., Tradizione ellenistica e sperimentazione italica: l'Aula Absidata nel foro di <i>Praeneste</i> .....	» 53
OLCESE G., CAU ONTIVEROS M.Á., FANTUZZI L., RAZZA A., SURACE D.M., TSANTINI E., Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria .....	» 197
POLITO E., Cosso, Augusto e gli <i>spolia opima</i> . Sull'interpretazione di un'emissione monetale augustea.....	» 175
SMITH C., <i>Ager Romanus antiquus</i> .....	» 1
TABORELLI L., MARENGO S.M., Medicine bottles and ointment jars from Morgantina .....	» 27

### NOTE E DISCUSSIONI

BALDONI V., Achille e Aiace che giocano ai dadi: vecchie ipotesi e nuove letture....	» 419
BIAGI F., MILLETTI M., Nuovi dati sulla necropoli dell'età del Ferro di Poggio e Piano delle Granate a Populonia (LI) .....	» 375
BIELLA M.C., I bronzi votivi dal santuario di Ercole ad <i>Alba Fucens</i> .....	» 487
CAVALLERO F.G., <i>Arae</i> e <i>altaria</i> : una possibile differenza morfologica.....	» 589
COEN A., Un calice biansato con decorazione a cilindretto da Cerveteri.....	» 409
CRIMI G., Un 'nuovo' cippo di terminazione del Tevere: una nota preliminare .....	» 519
DE VINCENZO S., Aspetti dell'ideologia augustea nel complesso della Villa dei Papiri di Ercolano e nel suo arredo scultoreo.....	» 525
DODD E., Pressing issues: a new discovery in the vineyard of Region I.20, Pompeii.....	» 577

## INDICE DEL VOLUME LXVIII

GHISELLINI E., Echi della cavalleria tessala in un rilievo già sul mercato antiquario.....	p. 433
GIRELLA L., <i>Negotiating power</i> . Definizione e trasformazione del potere nella Grecia continentale dal Bronzo Medio alla formazione dei 'regni' micenei.....	» 343
MALIZIA E., Les peintures murales du II <sup>e</sup> siècle de la Villa de Livie à Prima Porta (Rome): un exemple de mémoire décorative? .....	» 603
MARCATTILI F., Un'inedita <i>mensa ponderaria</i> dall'area urbana di <i>Iguvium</i> .....	» 569
MUSCOLINO F., «La città meglio governata tra quelle greche». A proposito di N. BADOUD, <i>Le temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions</i> .....	» 627
PULCINELLI L., Contributi per lo studio dei sistemi ponderali etruschi. Alcuni dati dal territorio vulcente .....	» 475
ROSAMILIA E., Firmare matrici a Taranto: il coroplasta Pantaleon e i suoi colleghi...	» 453
SOLDOVIERI U., Di un nuovo miliario da San Pietro di Polla (SA) .....	» 617
TAIUTI A., Un ritratto inedito di Antonia Minore.....	» 551

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

FENET A., <i>Les dieux olympiens et la mer. Espaces et pratiques culturelles</i> (P. A. GIANFROTTA).....	» 649
SCHALLIN A.-L., TOURNAVITOU I. (eds.), <i>Mycenaeans up to date. The archaeology of the north-eastern Peloponnese: current concepts and new directions</i> (L. GIRELLA).....	» 643
Pubblicazioni ricevute.....	» 657

MARIA CRISTINA BIELLA

## I BRONZI VOTIVI DAL SANTUARIO DI ERCOLE AD ALBA FUCENS

La piccola bronzistica votiva di area italica, dopo gli studi fondamentali di Giovanni Colonna degli anni '50-'70 dello scorso secolo, che miravano a creare un panorama complessivo del fenomeno<sup>1</sup>, è rimasta confinata soprattutto a ricerche più limitate, o volte a portare alla conoscenza degli studiosi contesti nuovi o consistenti in riletture di vecchi rinvenimenti<sup>2</sup>. In quest'ottica devono essere considerate anche le edizioni di collezioni conservate in sedi museali italiane e straniere, composte soprattutto da esemplari privi di provenienza certa<sup>3</sup>.

Queste ricerche seguono sostanzialmente una metodologia comune: in esse infatti i manufatti vengono affrontati seguendo un'analisi di tipo stilistico. Quando i bronzetti sono pertinenti alla produzione cosiddetta 'arcaica' viene portato avanti quasi sempre il tentativo di ancorare i singoli reperti alla griglia stilata da G. Colonna nella pubblicazione del 1970. Più variegato invece è il panorama di riferimenti concernenti la produzione di epoca più recente. Questo è dovuto al fatto che G. Colonna, pur avendo affrontato l'intera produzione in occasione della sua Tesi di Laurea<sup>4</sup>, è riuscito a pubblicare esaustivamente la parte del lavoro dedicata al periodo più antico, mentre ha dato conto della fase più recente solamente in modo sintetico<sup>5</sup>.

Chi scrive ha avuto la fortuna e il privilegio di potere accedere al ricchissimo Archivio creato da G. Colonna nel corso delle sue ricerche sulla piccola bronzistica italica che, lungi dall'essersi arrestato agli anni '70 del secolo scorso, è stato tenuto aggiornato nel corso degli anni con la speranza di riuscire a giungere alla pubblicazione anche del secondo volume, dedicato per l'appunto all'analisi sistematica delle produzioni di età ellenistica.

---

Maria Cristina Biella, «Sapienza» Università di Roma, mariacristina.biella@uniroma1.it.

<sup>1</sup> COLONNA 1970; ID. 1975.

<sup>2</sup> Nel primo filone si inseriscono per Corfinio: BIELLA 2015, per *Alba Fucens*: CECCARONI 2012-2013; VILLA 2009, EAD. 2011 e per Caramanico PAPI 1992. Di più ampio respiro invece il tentativo di analizzare la piccola bronzistica etrusca e italica a nord del Po, condotto in TABONE 1995-1996.

<sup>3</sup> Nel secondo invece, per limitarsi alle principali collezioni museali che sono state oggetto di edizione sistematica, si ricordino CAVALIERI 2006 per il Museo Nazionale di Parma, PAPI 2005 per la Collezione Pansa, CAGIANELLI 1999 per le raccolte vaticane, BOLLA, TABONE 1996 per il Civico Museo Archeologico «Giovio» di Como, TABONE 1990 per le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, CASSOLA GUIDA 1989 per l'area friulana, ZAMPIERI 1986 e ZAMPIERI, LAVARONE 2001 per i bronzetti al Museo Civico di Padova, PSENNER 1983 per i bronzetti dal Trentino, FRANZONI 1980 per il Museo Archeologico di Verona, DI STEFANO 1975 per il Museo Nazionale di Palermo.

<sup>4</sup> La tesi dal titolo *Bronzetti votivi umbro-sabellici a figura umana*, venne assegnata a Giovanni Colonna da Massimo Pallottino in data 15 novembre 1955 nella sede dei Fasti in via degli Astalli a Roma.

<sup>5</sup> COLONNA 1975.

È principalmente con questo scopo che dal 2012 G. Colonna mi ha incaricata dello studio di questo fondo del suo Archivio<sup>6</sup>. E da questa “eredità” sono scaturite le ricerche della scrivente su questa classe di materiali, che da un lato stanno cercando di seguire i *desiderata* del Maestro, ma dall’altro, come penso sia inevitabile, hanno preso anche vie nuove.

In particolare mi è parso utile, considerando che la grande difficoltà dello studio di questi manufatti spesso risiede nel loro essere corsivi e tutto sommato poco connotati stilisticamente, tentare un superamento della semplice analisi stilistica, portando avanti invece un approccio, ancora da sviluppare su ampia scala, di lettura tipologica<sup>7</sup>. Per fare ciò si sono prese le mosse dall’osservazione dell’estrema serialità di questo tipo di produzioni<sup>8</sup>. In questa caratteristica può forse essere riconosciuto un punto di forza, una sorta di “grimaldello” che aiuti a scardinare almeno in parte alcuni dei dubbi ad esse collegate. Si è così tentato di indagare le modalità produttive di questi manufatti, adottando, per così dire, un approccio più “artigianale” e andando anche verso il tentativo di lettura degli stessi in chiave economica, ricordando che, pur essendo la loro destinazione primaria quella votiva, sono realizzati con un metallo la cui funzione economica è palese<sup>9</sup>. Si sono pertanto presi in considerazione i bronzetti analizzando le parti che li compongono (dettagli della capigliatura, degli occhi, delle rese anatomiche delle braccia e del torace, la *leonté*, ...) e si è cercato di comprendere se vi fossero particolari ricorrenze di tipi e le modalità di gestione delle singole parti da componenti degli artigiani.

Per fare ciò era necessario partire da contesti, possibilmente chiusi, che avessero restituito un numero alto di esemplari. Come noto però, purtroppo, testimonianze di questo tipo nell’area in questione sono una rarità a fronte invece di un notevolissimo numero di esemplari privi di provenienza certa<sup>10</sup>: tra i depositi votivi di più vecchia acquisizione si devono infatti annoverare quelli di Carsoli, Castelvecchio Subequo e Caramanico, mentre tra quelli di recente scoperta quelli di Corfinio-Sant’Ippolito e *Alba Fucens* (*Fig. 1*)<sup>11</sup>. Era dunque evidente che dall’analisi di questi contesti bisognava prendere le mosse.

Il primo caso studio affrontato è stato quello di Corfinio-S. Ippolito, che aveva il vantaggio di essere stato indagato in anni non lontani (1994-1999) e soprattutto da cui veniva un numero consistente (oltre 100) di piccoli bronzi votivi praticamente nella quasi totalità ascrivibili alla fase ellenistica e che mostravano, sin da un’analisi del tutto preliminare, una certa “aria di famiglia”, tanto da suggerire la pertinenza a un singolo (o comunque a un numero limitato) di contesti produttivi<sup>12</sup>. Lo studio sistematico di questo nucleo di materiali ha effettivamente evidenziato come gli artigiani, nel processo produttivo del modello a cera perduta – tecnica con cui queste statuette sono perlopiù realizzate – operassero plasmando un numero piuttosto limitato di rese per ciascuna parte del corpo, procedendo poi a “mescolare” i singoli pezzi a seconda delle diverse esigenze, creando in questo modo, per l’appunto, serie di manufatti piuttosto omogenei<sup>13</sup>. È quindi stato confermato

<sup>6</sup> Per un’analisi preliminare dello stesso si veda in questa sede *infra*, Appendice.

<sup>7</sup> BIELLA 2015, pp. 2-10 ed EAD. 2016, pp. 9-14.

<sup>8</sup> BIELLA 2015, pp. 43-36 e 56-65; PAPI 1992, p. 125 ss. In tutti e duei casi con bibliografia precedente.

<sup>9</sup> BIELLA 2015, pp. 78-81 ed EAD. 2016, pp. 14-19.

<sup>10</sup> COLONNA 1970, p. 13.

<sup>11</sup> Per la stipe di Carsoli si vedano: CEDERNA 1951; ID.1953; BIELLA 2002; FAUSTOFERRI 2004 e BIELLA 2006; per Castelvecchio Subequo: BENDINELLI 1921 e VAN WONTERGHEM 1984, pp. 84-85; per Caramanico: PAPI 1992 e AA 1941, pp. 630-631; per Corfinio-Sant’Ippolito: CAMPANELLI, ORFANELLI, RICCITELLI 1997; BIELLA 2015 e DIONISIO 2015; per *Alba Fucens*: VILLA 2009; EAD. 2011; CECCARONI 2012-2013 e LIBERATORE 2014.

<sup>12</sup> *L’editio princeps* del contesto è stata presentata in CAMPANELLI, ORFANELLI, RICCITELLI 1997, un riesame dello stesso è stato di recente edito in BIELLA 2015, pp. IX-XV.

<sup>13</sup> BIELLA 2016, pp. 269-274.



Fig. 1. Depositi votivi di area abruzzese con particolare concentrazione di piccola plastica bronzea votiva: 1. Carsoli; 2. *Alba Fucens*; 3. Castelvechio Subequo; 4. Corfinio-Sant'Ippolito; 5. Caramanico (base cartografica Google Earth).

come l'approccio tipologico potesse contribuire a indagare le radici del processo seriale di produzione.

Questa prima analisi mostrava quindi in modo netto come tramite uno studio condotto secondo questi criteri metodologici e su ampio areale territoriale sarebbe stato forse possibile arrivare a stabilire delle specifiche linee di tendenza produttive di singoli *atelier* su scala prima locale, poi regionale e sovraregionale. *Condicio sine qua non* per portare avanti l'approccio sin qui descritto era ovviamente l'ampliamento dell'applicazione di questo tipo di analisi anche agli altri contesti noti. Il contributo che si presenta in questa sede, incentrato sull'analisi del gruppo di bronzetti rinvenuto in anni recenti nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens*, va pertanto in questa direzione.

## IL CONTESTO

Negli anni 2006-2009 l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo riprendeva le indagini nella colonia latina di *Alba Fucens*<sup>14</sup>. Tra le aree fatte oggetto d'indagine vi era anche il santuario di Ercole, o meglio l'area del piazzale del santuario (Fig. 2). Lo scopo era quello di giungere a una comprensione dei momenti di vita più antichi del luogo di culto, a noi noto nella fase di I sec. a.C.

Se già le indagini belghe del 1969 avevano evidenziato la possibilità dell'esistenza di una fase più antica<sup>15</sup>, le nuove scoperte la confermano in modo definitivo. In particolare, a seguito di saggi in profondità al di sotto del piazzale del santuario, in un'area dove la

<sup>14</sup> Per una presentazione di dette ricerche si veda di recente CECCARONI 2012-2013 con bibliografia precedente.

<sup>15</sup> Per un'analisi sintetica si vedano VILLA 2009, p. 6; EAD. 2011, pp. 295-297 e CAMPANELLI 2011 con bibliografia precedente.

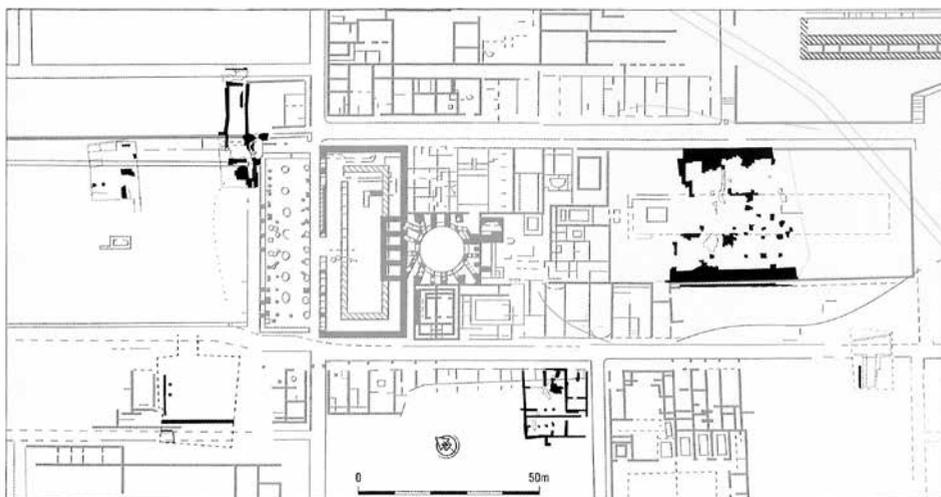


Fig. 2. Planimetria del santuario di Ercole ad *Alba Fucens*. In nero le aree interessate dagli scavi recenti (da LIBERATORE 2014, fig. 4, p. 313).

pavimentazione risultava lacunosa, è venuta alla luce una stipe votiva, composta da poco meno di 60 bronzettini nella quasi totalità raffiguranti Ercole<sup>16</sup>.

I materiali, rinvenuti in posizione primaria, erano accuratamente deposti e comprendevano, come pare ormai canonico per questo tipo di stipi, anche cippi con dedica a Ercole<sup>17</sup>. In particolare sono venuti alla luce anche due altari che paiono essere stati intenzionalmente posti con funzione di limite dello strato in cui erano contenuti i bronzettini<sup>18</sup>. Lo studio preliminare del contesto ha dimostrato come la stipe sia inquadrabile tra la metà del II e gli inizi del I sec. a.C.<sup>19</sup>.

Si propone qui di seguito un'analisi dei bronzettini rinvenuti, seguendo l'approccio tipologico di cui si è avuto modo di discutere nel paragrafo precedente. Si precisa che nel catalogo che segue si farà uso dei tipi e delle definizioni stilate in occasione dell'edizione dei bronzi votivi corfiniesi, integrate in caso di necessità secondo quanto riportato in *Tab. 1*<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> Per un'analisi preliminare di questi manufatti si vedano VILLA 2009 ed EAD. 2011.

<sup>17</sup> LIBERATORE 2014, pp. 323-324.

<sup>18</sup> VILLA 2009, pp. 62 s. e EAD. 2011, p. 296. È forse utile sottolineare come analoga procedura di dismissione è registrabile a Corfinio-S. Ippolito (BIELLA 2015, p. XII con bibliografia precedente).

<sup>19</sup> CECCARONI 2012-2013, p. 257.

<sup>20</sup> Per le tabelle tipologiche comprensive di immagini si veda BIELLA 2015, pp. 3-10. In corsivo nella tabella i tipi non attestati precedentemente e introdotti grazie all'analisi del contesto in questione. Si precisa che, laddove non espressamente indicato diversamente nella scheda di catalogo, gli oggetti analizzati sono inediti. Le immagini che corredano il catalogo sono opera di M. Vitale del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologia per l'Abruzzo. Ringrazio inoltre la dott.ssa M. Ceccaroni per avere autorizzato lo studio dei materiali e il Sig. P. Castracane per avere seguito con la consueta cortesia e disponibilità le mie ricerche.

<i>Capigliatura</i>	
Tipo 1a	A nuclei di linee parallele disposti radialmente
Tipo 1b	A linee orizzontali parallele
Tipo 1c	A profonde linee radiali nella porzione posteriore
Tipo 1d	A tacchette incise posteriormente
Tipo 2a	A linee radiali con rigonfiamento posteriore nei pressi della nuca
Tipo 2a1	A superficie liscia con rigonfiamento posteriore nei pressi della nuca
Tipo 2b	A linee radiali
Tipo 3a1a	A onde rigonfie sulla fronte e a linee radiali con rigonfiamento nei pressi della nuca
Tipo 3a3	A onde appiattite e con resa sommaria sulla fronte; posteriormente a superficie liscia con rigonfiamento appiattito nei pressi della nuca
Tipo 3a5	A onde appiattite e con resa sommaria sulla fronte; posteriormente a ciocche stilizzate disposte in modo grossomodo radiale
Tipo 4a	'Cornetto' sulla sommità del capo e capigliatura a sommarie linee parallele sia anteriormente sia posteriormente
Tipo 4b	'Cornetto' sulla sommità del capo e capigliatura resa con linee parallele anteriormente e superficie liscia posteriormente
Tipo 4c	'Cornetto' sulla sommità del capo e capigliatura resa posteriormente a linee radiali
<i>Resa degli occhi</i>	
Tipo 1a	Con occhi amigdaloidi
Tipo 1b	Con occhi amigdaloidi resi in modo dettagliato
Tipo 2	Con cerchietti
Tipo 2a	Con orbite circolari all'interno delle quali pupilla resa con cerchietto
Tipo 4	Senza caratterizzazioni anatomiche
<i>Leonté</i>	
Tipo 2a	Si appoggia solo sul braccio; a linguetta liscia
Tipo 2b	Si appoggia solo sul braccio; con apice laterale
Tipo 2c	Si appoggia solo sul braccio; con apice centrale
Tipo 3	Trattenuta sotto l'ascella e raccolta; con linee incise oblique che si dipartono da un asse centrale
Tipo 4	Si appoggia solo sul braccio; ripiegata
<i>Resa della mano sinistra</i>	
Tipo 1	Mano aperta con dettaglio del solo pollice
Tipo 2	Mano chiusa con pugno
Tipo 2a	Mano chiusa a pugno con dettaglio delle dita
Tipo 2b	Mano chiusa a pugno senza dettaglio delle dita
Tipo 3	Verghetta metallica non lavorata
Tipo 4	Verghetta metallica con terminazioni triangolari
<i>Resa dei particolari del tronco</i>	
Tipo 2	Cerchietti per indicare capezzoli e ombelico

<i>Resa dei particolari del tronco</i>	
Tipo 3	Puntini per indicare capezzoli e ombelico
Tipo 4	Nessuna notazione anatomica
<i>Resa dei genitali</i>	
Tipo 1	Resa naturalistica
Tipo 2	Resa stilizzata
<i>Modalità di resa della clava</i>	
Tipo 1	A sezione circolare
<i>Tipo 1a</i>	A sezione circolare; a superficie liscia
Tipo 1c	A sezione circolare; con piccole tacche parallele oblique
Tipo 1e	A sezione circolare; con piccole rientranze alternate sui due lati
Tipo 1f	A sezione circolare; con rigonfiamento nella porzione terminale e piccoli rigonfiamenti sferici sulla superficie
Tipo 1g	A sezione circolare; con impugnatura delineata e piccoli rigonfiamenti sferici sulla superficie
Tipo 1h	A sezione circolare; con rigonfiamenti a goccia sulla superficie
<i>Tipo 1j</i>	A sezione circolare; con cilindri sovrapposti
<i>Tipo 1k</i>	A sezione circolare; con puntini
Tipo 2	A sezione rettangolare
Tipo 2c	A sezione rettangolare; a tronchi di piramide digradanti per dimensione verso l'impugnatura

Tab. 1. Scioglimenti delle sigle relative ai tipi adottati nel testo.

## I. ERCOLE

### *1.a. Ercole in assalto*

Le caratteristiche condivise da tutti gli esemplari sono le seguenti: nella parte superiore del corpo il braccio destro è alzato, più o meno ripiegato e nell'atto di reggere la clava, mentre sul sinistro, discosto dal corpo e flesso, si avvolge la *leonté*. Nella parte inferiore del corpo le gambe sono leggermente divaricate e la sinistra è lievemente avanzata e flessa. Ercole è raffigurato in nudità eroica e dotato dei seguenti elementi caratterizzanti: *leonté* e clava.

1. (*Fig. 3*) - Inv. 206179 – (Q. 7 D/E US 100, 25/9/07) – 302 – Fusione piena. Integra, su laminetta. H. con clava 78 mm, h. testa 63 mm. Peso 37,1 g.

Capigliatura Tipo 1c; resa degli occhi Tipo 1a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

2. (*Fig. 3*). Inv. 206207 – (Q 7E US 100, 2/10/07) – 337 – Fusione piena. Integra. H. con clava mm 95, h. testa mm 74. Peso g 52,7.

Capigliatura Tipo 1d; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2b; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2.

Bibl.: CAMPANELLI 2011.

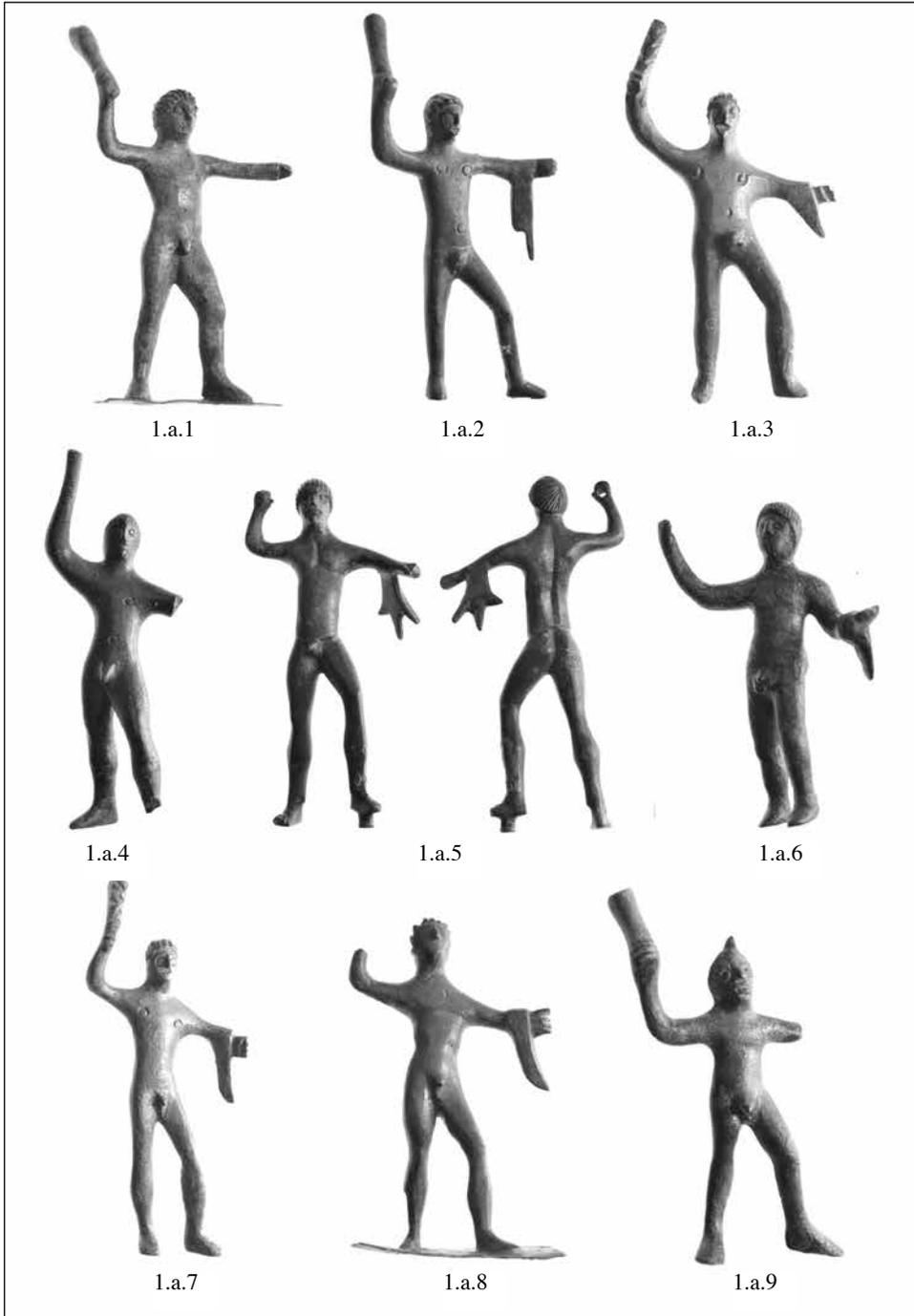


Fig. 3. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

3. (Fig. 3). Inv. 206187 – (Q 7D/E US 100, 27/09/07) – 313 – Integra. Fusione piena. H. con clava mm 67, h. testa mm 55. Peso g 27,0.  
Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava 1e.
4. (Fig. 3). Inv. 206204 – (Q 7E US 100, 2/10/07) – 334 – Mancante di parte del braccio sinistro e del piede sinistro. Fusione piena. H. con clava mm 77, h. testa mm 64. Peso g 35,2.  
Capigliatura Tipo 1d; resa degli occhi Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1.
5. (Fig. 3). Inv. 206185 – (Q 7D/E US 100, 27/09/07) – 311 – Integra. Fusione piena. Manca della clava, che doveva comunque essere inserita nell'apposito alloggiamento. Sotto il piede sinistro perno. H. testa mm 108. Peso g 103,8.  
Capigliatura Tipo 1c; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2c; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2.  
Bibl.: VILLA 2011, fig. 6, p. 298.
6. (Fig. 3). Inv. 206177 – (Q 7/DE US 100, 15/09/07) – 300 – Manca della clava, che era inserita in un apposito alloggiamento. Fusione piena. H. testa mm 75. Peso g 58,8.  
Capigliatura Tipo 2b; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 2a; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2.
7. (Fig. 3). Inv. 206209 – (Q 7E US 100, 02/10/07) – 339 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 92, h. testa mm 75. Peso g 46,3.  
Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1c.
8. (Fig. 3). Inv. 206186 – (Q 7D/E US 100, 27/09/07) – 312 – Mancante di parte del braccio destro. Su lastrina. Fusione piena. H. testa mm 64. Peso g 32,9.  
Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 4; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 1.
9. (Fig. 3). Inv. 206192 – (Q 7D/E US 100, 1/10/07) – 319 – Mancante di parte del braccio sinistro. Fusione piena. H. clava mm 65, h. testa mm 55. Peso g 23,9.  
Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1a; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1.
10. (Fig. 4). Inv. 206188 – (Q 7 D/E US 100, 27/09/07) – 314 – Mancante di parte del braccio sinistro e della clava. Fusione piena. H. testa mm 57. Apicagnolo in testa. Peso g 20,8.  
Capigliatura Tipo 1d; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2c; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2.
11. (Fig. 4). Inv. 206200 – (Q 7/E US 100, 2/10/07) – 330 – Mancante di parte del braccio sinistro e della clava. Fusione piena. H. testa mm 67. Peso 31,9 g.  
Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2c (con apice molto stilizzato); resa dei particolari del tronco Tipo 3 (solo per ombelico); genitali Tipo 2.
12. (Fig. 4). Inv. 206193 – (Q 7 D/E, US 100, 1/10/07) – 320 – Mancante della clava. Fusione piena. H. testa mm 67. Peso g 44,0.  
Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2ca; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2.
13. (Fig. 4). Inv. 206206 – (Q 7E, US 100, 2/10/07) – 336 – Mancante della clava. Fusione piena. H. testa mm 64. Peso g 36,9.  
Capigliatura Tipo 1a; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2c; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2.
14. (Fig. 4). Inv. 206175 – (Q 7D/E, US 100, 25/09/07) – 298 – Mancante della clava, su laminetta. Fusione piena. H. testa mm 66. Peso g 52,5.  
Bibl.: CAMPANELLI 2011.

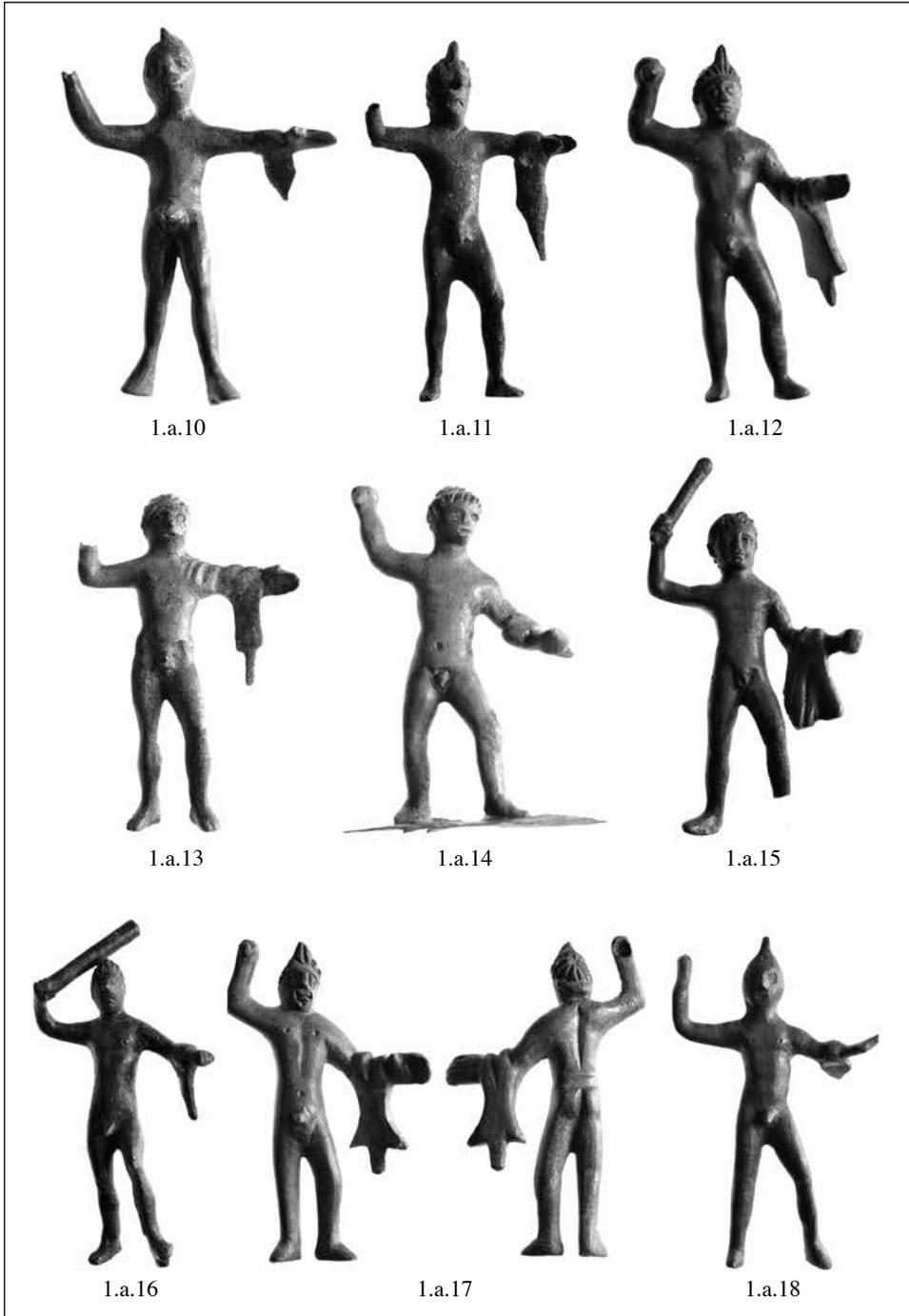


Fig. 4. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

Capigliatura Tipo 2a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 2b; resa dei particolari del tronco Tipo 3 (per il solo ombelico); genitali Tipo 2.

15. (Fig. 4). Inv. 206172 – (Q 7D/E, US 100, 25/10/07) – 293 – Mancante della porzione inferiore della gamba sinistra. Fusione piena. H. testa mm 73, h. clava mm 86. Peso g 60,6.

Capigliatura Tipo 3a3; resa degli occhi Tipo 1b; *leonté* Tipo 3; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 1; clava Tipo 1.

16. (Fig. 4). Inv. 206178 – (Q 7D/E, US 100, 25/9/07) – 301 – Integra. Perno sotto il piede. Fusione piena. H. calva mm 88, h. testa mm 82. Peso g 68,3.

Capigliatura Tipo 2a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2b; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

17. (Fig. 4). Inv. 206182 – (Q 7D/E US 100, 25/10/07) – 305 – Mancante della clava. Fusione piena. H. testa mm 59. Peso g 34,0.

Capigliatura Tipo 4c; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2c; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2.

18. (Fig. 4). Inv. 206196 – (Q 7D/E, US 100, 1/10/07) – 323 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 80, h. clava mm 77. Peso g 40,9.

Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1 (in versione molto stilizzata); resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1.

19. (Fig. 5). Inv. 206181 – (Q 7D/E, US 100, 25/09/07) – 304 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 52, h. clava mm 60. Peso g 21,2.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

20. (Fig. 5). Inv. 206195 – (Q 7D/E, US 100, 1/10/07) – 322 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 62, h. clava mm 72. Peso g 43,4.

Capigliatura Tipo 4d; resa degli occhi presumibilmente Tipo 1a; *leonté* Tipo 2c (in resa molto stilizzata); mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 2c (in una resa piuttosto rozza).

21. (Fig. 5). Inv. 206180 – (Q 7D/E, US 100, 25/9/07) – 303 – Mancante della clava e della porzione inferiore della gamba destra. Fusione piena. H. testa mm 73. Peso g 41,2.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2.

22. (Fig. 5). Inv. 206176 – (Q 7D/E, US 100, 25/9/07) – 299 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 74, h. clava mm 81. Peso g 61,7.

Capigliatura Tipo 3a5; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 1; clava Tipo 1; corno pоторio stilizzato nella sinistra. Bibl.: CAMPANELLI 2011.

23. (Fig. 5). Inv. 206173 – (Q 7D/E, US 100, 25/9/07) – 295 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 55, h. clava mm 66. Peso g 23,9.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

24. (Fig. 5). Inv. 206205 – (Q 7E, US 100, 2/10/07) – 335 – Mancante della clava. Su lastrina. Fusione piena. H. testa mm 70. Peso g 40,9.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3 (solo per resa ombelico); genitali Tipo 2.

25. (Fig. 5). Inv. 206174 – (Q 7DE, US 100, 27/9/07) – 297 – Mancante di gran parte del braccio destro, della mano sinistra e di parte della gamba sinistra e del piede destro. Superficie piuttosto corrosa. H. cons. mm 71. Fusione piena. Peso g 36,9.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2.

26. (Fig. 5). Inv. 206194 – (Q7D/E, US 100, 1/10/07) – 321 – Mancante di una porzione

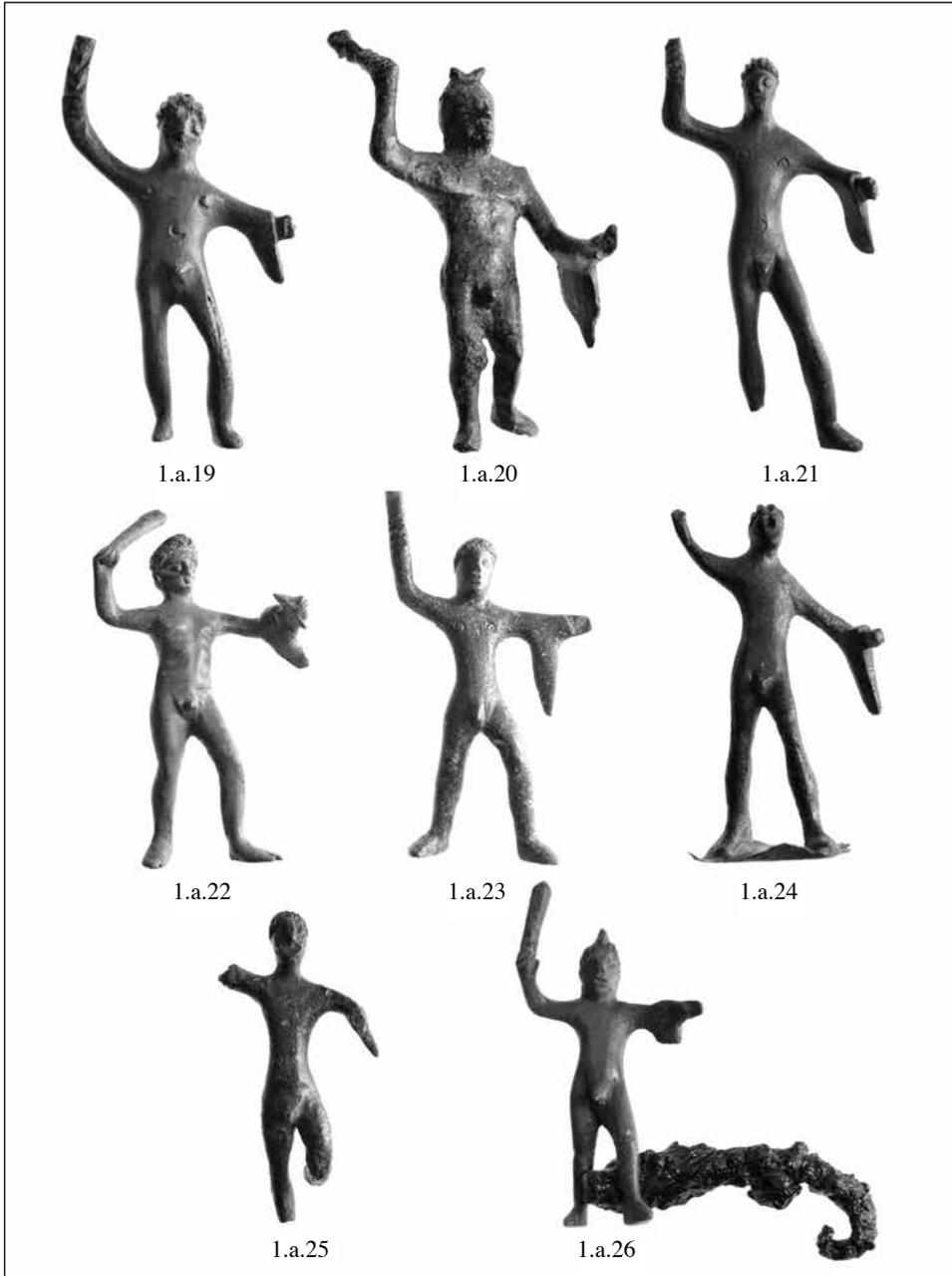


Fig. 5. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

della *leonté*. Alla statuetta è aderente un frammento di ferro. Fusione piena. H. testa mm 67, h. clava mm 76. Peso complessivo g 52,3.

Capigliatura Tipo 4b; resa degli occhi Tipo 2; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1.

27. (Fig. 6). Inv. 206244 – (Q7D/E, US 100, 5/10/07) – 385 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 62, h. clava mm 70. Peso g 31,8.

Capigliatura Tipo 4c; resa degli occhi Tipo 2a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

28. (Fig. 6). Inv. 206241 – (Q7D/E, US 100, 5/10/07) – 378 – Integro con superficie piuttosto consunta, su laminetta, che conserva un foro diam. mm 3 ca. Fusione piena. H. clava mm 88, h. testa mm 70. Peso gr 31,8.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1c.

29. (Fig. 6). Inv. 206239 – (Q 7D/E, US 100, 5/10/07) – 371 – Mancante della clava. Fusione piena. 45,4 g. H. testa mm 66. Anche lavorazione incisa *leonté* è identica.

Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1b (con occhi amigdaloidi resi in modo più dettagliato); *leonté* Tipo 2c (con tacche sulla porzione posteriore); mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2.

30. (Fig. 6). Inv. 206236 – (Q 7D/E, US 100, 5/10/07) – 368 – Integra. Fusione piena. H. testa mm 66, h. clava mm 67. Peso g 36,9.

Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

31. (Fig. 6). Inv. 206232 – (Q7D/E, US 100, 5/10/07) – 362 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 102, h. testa mm 89. Bolle di fusione sul corpo. Peso g 90,7.

Capigliatura Tipo 2a1; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

32. (Fig. 6). Inv. 206240 – (Q 7D/E, US 100, 8/10/07) – 374 – Mancante dei piedi. Fusione piena. H. max. cons. mm 80. Peso g 79,5.

Capigliatura Tipo 1d; resa degli occhi Tipo 1b (con occhi amigdaloidi resi in modo più dettagliato); *leonté* Tipo 4; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 1; clava Tipo 1c.

33. (Fig. 6). Inv. 206231 – (Q 7D/E, US 100, 5/10/07) – 361 – Integra. Con lastrina al momento staccata (29 mm × 31 mm; peso g 1,8). Fusione piena. H. clava mm 96, testa mm 82. Peso g 54,0.

Capigliatura Tipo 2a1; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2c; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2.

34. (Fig. 6). Inv. 206235 – (Q 7D/E, US 100, 5/10/07) – 367 – Integra con superficie in parte corrosa e su lastrina. Fusione piena. H. clava mm 73, h. testa mm 64. Peso g 41,2.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi non id.; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

35. (Fig. 6). Inv. 206243 – (US 100, 2007) – 384 – Mancante della clava e su lastrina. Fusione piena. H. testa mm 64. Peso g 44,9.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2.

36. (Fig. 7). Inv. 206229 – (Q 7 D/E US 100, 5/10/07) – 359 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 99, h. testa mm 80. Peso g 63,1.

Capigliatura Tipo 1a; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

37. (Fig. 7). Inv. 206221 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 351 – Integra. Fusione piena. Mano sinistra a verghetta assai rozza. Id. per mano dx. Capezzoli e occhi ottenuti con un punzone. H. clava mm 88, h. testa mm 75. Peso g 50,5.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

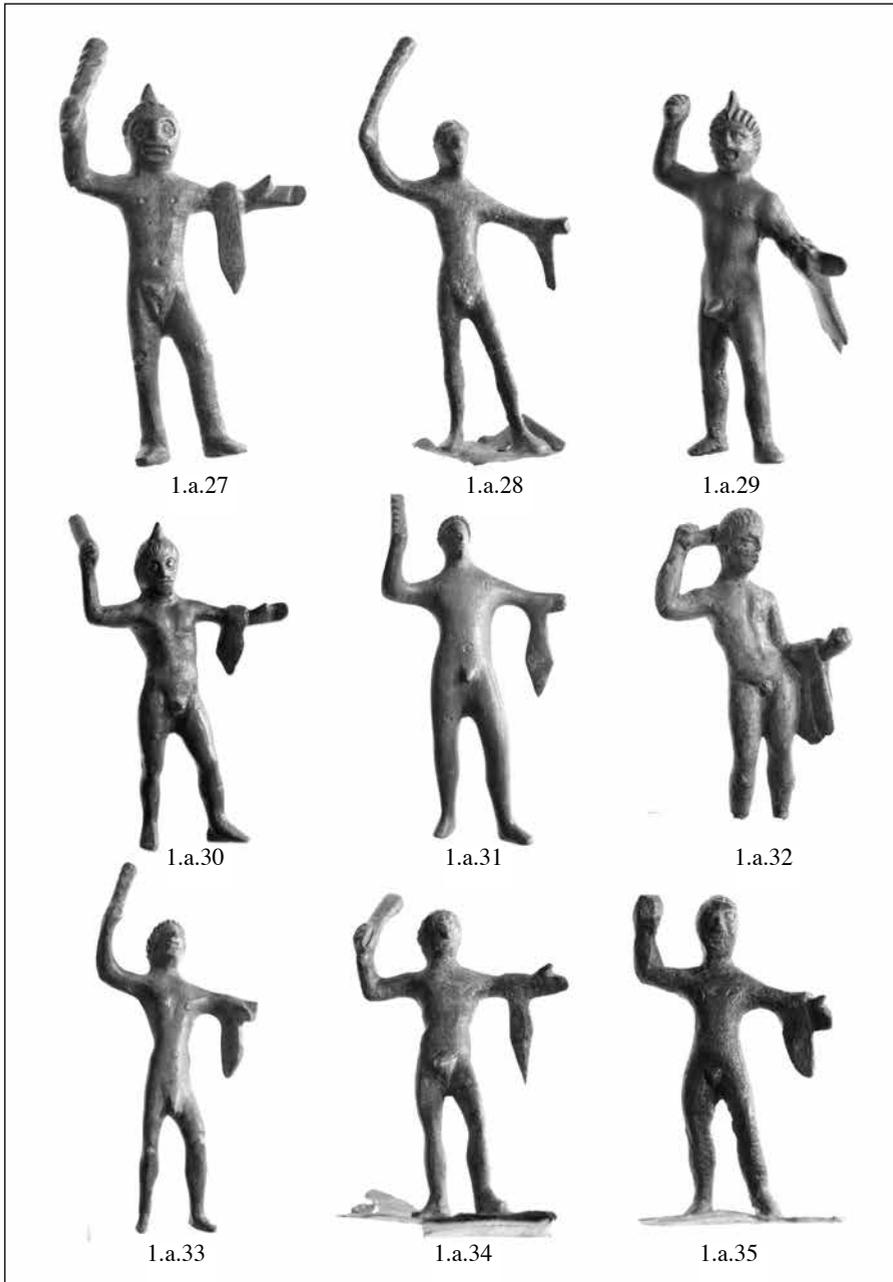


Fig. 6. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

38. (Fig. 7). Inv. 206214 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 345 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 65, h. testa mm 52. Peso g 24,6.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 4; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e (ma liscia posteriormente). 39. (Fig. 7). Inv. 206227 – (Q7D/E, US 100, 3/10/07) – 357 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 59, h. testa mm 52. Peso g 20,0.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

40. (Fig. 7). Inv. 206216 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 347 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 64, h. testa mm 60. Peso g 33,5.

Capigliatura Tipo 1a; resa degli occhi Tipo 1a; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1.

41. (Fig. 7). Inv. 206222 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 352 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 66, h. testa mm 60. Peso g 38,2.

Capigliatura Tipo 1e; resa degli occhi Tipo 2; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

42. (Fig. 7). Inv. 206217 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 348 – Mancante di parte della clava nella destra. Fusione piena. H. testa mm 63. Peso g 38,0.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 2; genitali Tipo 2.

43. (Fig. 7). Inv. 206219 – (Q7E, US100, 3/10/07) – 350 – Integra. Fusione piena. H. clava mm 86 mm, h. mm testa mm 71. Peso g 36,8.

Capigliatura Tipo 3a3; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 1; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1a.

44. (Fig. 7). Inv. 206213 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 344 – Integra e su laminetta metallica. Fusione piena. H. clava mm 84, h. testa mm 70. Peso g 35,0.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1c.

45. (Fig. 8). Inv. 206211 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 342 – Integra e su laminetta. Fusione piena. H. clava mm 82, h. testa mm 69. Peso g 35,5.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1c.

46. (Fig. 8). Inv. 206226 – (Q7D/E, US 100, 5/10/07) – 356 – Integra e su laminetta. Fusione piena. H. clava mm 82, h. testa mm 76. Peso g 48,9.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 2.

47. (Fig. 8). Inv. 206225 – (Q7E, US 100, 3/10/07) – 355 – Integra e su laminetta. Fusione piena. Peso g 54,1. H. clava mm 94, h. testa mm 74.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 4; genitali Tipo 2; clava Tipo 1c.

Bibl.: CAMPANELLI 2011.

48. (Fig. 8). Inv. 206224 – (Q7E, US100, 3/10/07) – 354 – Integra con laminetta separata (mm 38 × mm 29; peso g 4,3). Fusione piena. H. clava mm 76, h. testa mm 65. Peso g 37,7.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2; *leonté* Tipo 2a; mano sinistra Tipo 3; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 2; clava Tipo 1e.

### *I.b: Ercole a riposo*

Le caratteristiche condivise dai due esemplari sono le seguenti: nella parte inferiore del corpo le gambe sono leggermente divaricate, il bacino è lievemente sbilanciato a destra, assumendo così la figura un andamento sinuoso, e la gamba sinistra è flessa. Ercole

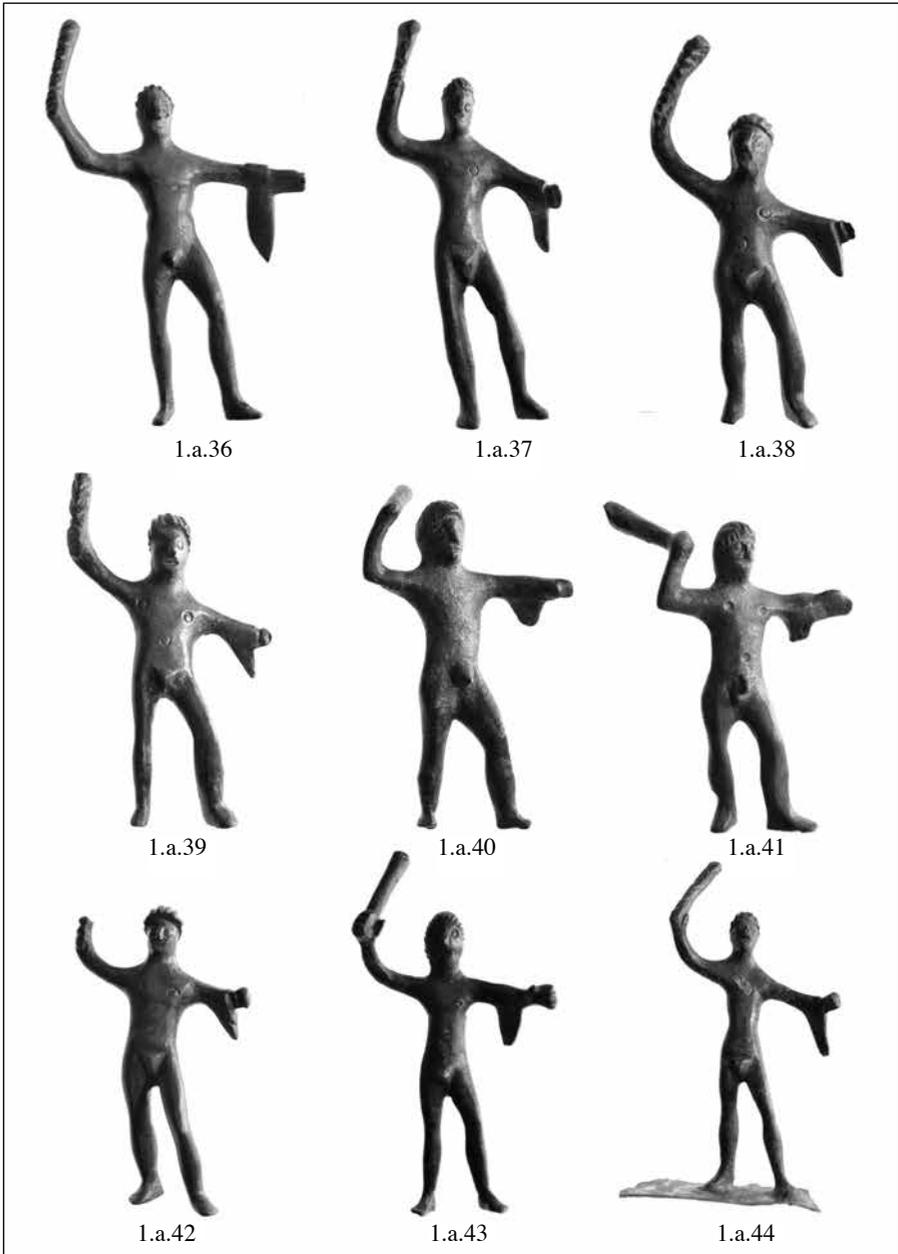


Fig. 7. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

è raffigurato giovane, in nudità eroica e dotato sempre della sola *leonté*, mentre gli altri attributi (*clava*) sono variabili.

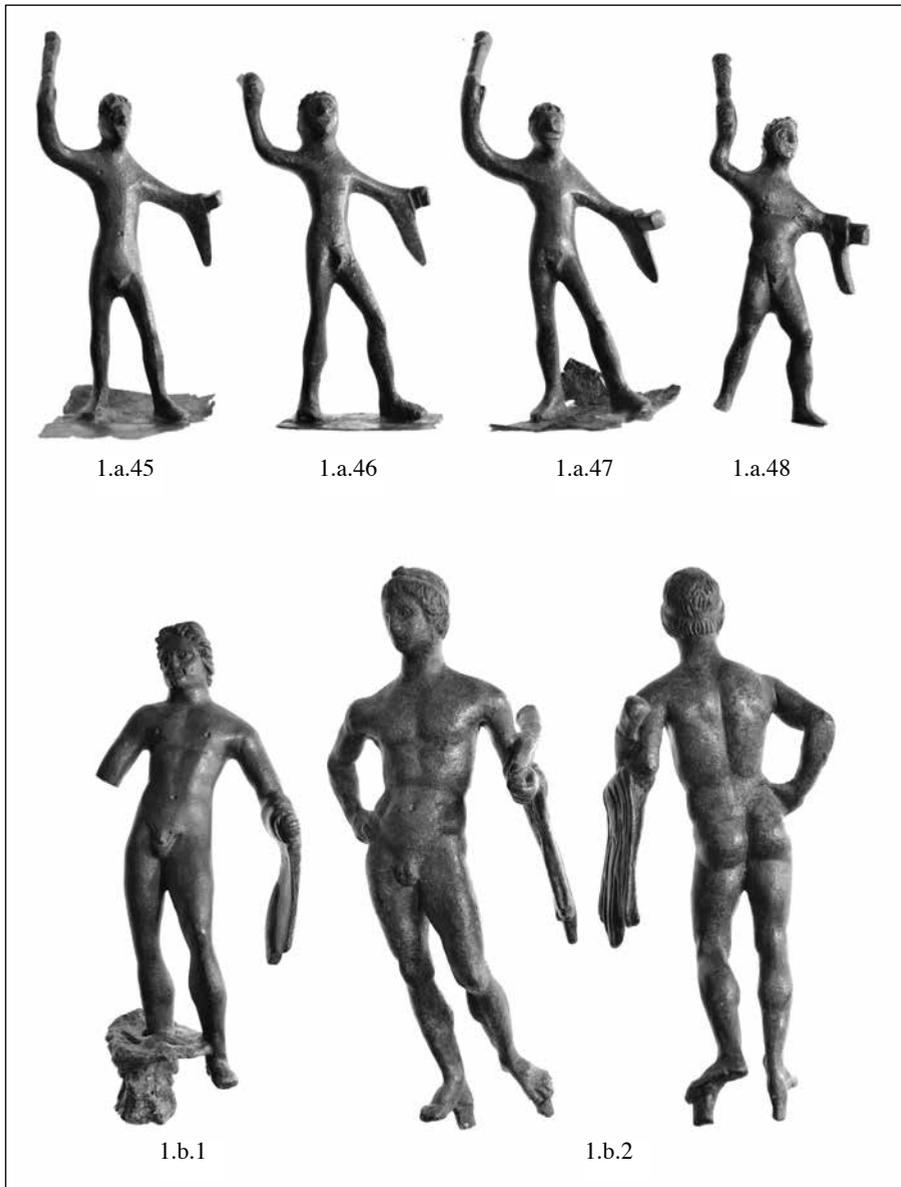


Fig. 8. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

1.(Fig. 8). Inv. 206223 – (Q7E, US100, 3/10/07) – 353 – Mancante di parte del braccio dx. Il piede dx è inglobato in una colata di Pb. H. testa mm 111 mm. Peso comprensivo della colata di piombo g 206,3.  
Capigliatura Tipo 3a1a; resa degli occhi Tipo 1b (con occhi amigdaloidi resi in modo più

dettagliato); *leonté* Tipo 2c (con resa anche di piccole tacche); mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 3; genitali Tipo 1.

Bibl.: CAMPANELLI 2011; VILLA 2011, fig. 5, p. 298; EAD. 2009, fig. 5, p. 63.

2. (*Fig. 8*). Inv. 206242 – (Q7D/E, US 100, 10/10/07) – 379 – Manca di una piccola parte dell'apicagnolo sulla testa. Perni sotto il piede. Fusione piena. H. cons. mm 156 con perni, 148 mm senza perni. Peso g 414,9.

Capigliatura Tipo 4a; resa degli occhi Tipo 1b (con occhi amigdaloidi resi in modo più dettagliato); *leonté* Tipo 2c (con tentativo di resa "naturalistica" con linee verticali parallele); mano sinistra Tipo 2; resa dei particolari del tronco Tipo 3 (per il solo ombelico); genitali Tipo 1; clava Tipo 1a.

Bibl.: CAMPANELLI 2011; VILLA 2011, fig. 4, p. 298; EAD. 2009, fig. 4, p. 63.

### *I.c.: Clave e frammenti di Ercole*

1. (*Fig. 9*). Inv. 206190 – (Q 7D/E, US 100, 27/09/07) – Integra. Fusione piena. Lungh. 121 mm, diam. sup. mm 14 ca. diam. inf. mm 0,8. Peso g 73,4.

Clava Tipo 1g.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

2. (*Fig. 9*). Inv. 206184 – (Q 7D/E, US 100, 25/09/07) – Frammentata inferiormente. Fusione piena. Lungh. cons. mm 95, diam. sup. mm ca. 13, diam. inf. mm 0,7. Peso g 61,3.

Clava Tipo 1g.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

3. (*Fig. 9*). Inv. 206191 – (Q 7D/E, US 100, 27/09/07) – Frammentata inferiormente. Fusione piena. Lungh. cons. mm 61, diam. sup. mm 0,7, diam. inf. mm 0,6. Peso g 15,0.

Clava Tipo 1j.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

4. (*Fig. 9*). Inv. 206183 – (Q 7D/E, US 100, 25/09/07) – Integra. Fusione piena. Lungh. mm 76, diam. sup. mm 0,7, diam. inf. mm 0,4. Peso g 14,8.

Clava Tipo 1c.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

5. (*Fig. 9*). Inv. 206171 – (Q 7D/E, US 100, 24/09/07) – Integra. Fusione piena. Lungh. mm 46, diam. sup. mm 9, diam. inf. mm 4. Peso g 15,8.

Clava Tipo 1k.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

6. (*Fig. 9*). Inv. 206208 – (Q Q/E, US 10, 2/10/07) – Integra. Fusione piena. Lungh. mm 61, diam. sup. mm 10, diam. inf. mm 5. Peso g 15,1.

Clava Tipo 1h.

Bibl.: LIBERATORE 2014, fig. 17, p. 322.

7. (*Fig. 9*). Inv. 206247 – (Q VIII/E, 30/8/08) – Integra. Fusione piena. Lungh. mm 148, diam. sup. mm 24, diam. inf. mm 14, diam. anello mm 22. Peso g ca. 355.

Clava Tipo 1f (pur con resa più dettagliata e anello nella porzione finale).

8. Inv. 206204 – (Q 7E US 100, 2/10/07) – 334 – Frammento di clava e di mano dx. Fusione piena. Peso g 2,9.

9. (*Fig. 9*). Inv. 206237 – (5/10/07) – 368 – Frammento di gamba sinistra. Fusione piena. Lungh. cons. mm 28. Peso g 5,8.

10. (*Fig. 9*). Inv. 206220 – 350 – Frammento di mano con clava – Fusione piena. Lungh. cons. mm 21. Peso g 1,9.

11. (*Fig. 9*). Inv. 206215 – (Q7E, US100, 3/10/07) – 346 – Frammento di grandi dimensioni di piede sinistro. Lungh. cons. mm 37. Peso g 31,7.

## II. Offerenti

Le caratteristiche condivise da tutti gli esemplari sono le seguenti: nella parte superiore il braccio destro è discosto dal corpo, leggermente flesso e nell'atto di reggere un oggetto, mentre il sinistro appare ripiegato e avvolto in parte o totalmente nel manto.

### II.a: Offerenti di sesso maschile

1. (Fig. 9). Inv. 206218 – (Q 7E, US 100, 3/10/07) – 349. Integra. Corona d'edera. Patera stilizzata nella destra e un "elemento discoidale" (pisside?) nella mano sinistra. Integra 16,2 g. H. mm 48.

Bibl.: CAMPANELLI 2011; VILLA 2011, fig. 2, p. 297; EAD. 2009, fig. 2, p. 62.

### II.b: Offerenti di sesso femminile

1. (Fig. 9). Inv. 206197 – (Q 7D/E, US 100, 1/10/07) – 324. Integra. 41,3 g. H. mm 61. Patera stilizzata nella destra, ottenuta tramite appiattimento della verghetta con cui la mano era realizzata.

Capigliatura Tipo 1b; resa degli occhi Tipo 2.

Bibl.: CAMPANELLI 2011.

## III: Animali

1. (Fig. 9). Inv. 206212 – (Q7E, US100, 3/10/07) – 343 – Statuetta di bovino, integra. 96,5 g. Bibl.: CAMPANELLI 2011; LIBERATORE 2014, fig. 18, p. 323.

## ANALISI

La piccola plastica bronzea sino ad ora analizzata è stata realizzata con la tecnica della cera perduta, come canonico per questo tipo di oggetti<sup>21</sup>. Anche nel caso albense si tratta di manufatti che mostrano in modo evidente di essere il frutto di un artigianato non raramente poco attento ai dettagli<sup>22</sup>. Si pensi, a semplice titolo d'esempio, nel caso degli arti, alla mancata resa dei particolari della mano, lasciata a semplice verghetta bronzea non lavorata, senza delineare ulteriori dettagli (Tipo 3)<sup>23</sup>. Nella medesima direzione deve essere con ogni probabilità letta anche la modalità di resa di alcuni particolari anatomici (occhi, capezzoli e ombelico) tramite semplici puntini, piuttosto che cerchietti (Tipo 2 per entrambe le caratteristiche)<sup>24</sup>.

Come nel caso di Corfinio-S. Ippolito, la consistenza numerica degli esemplari permette, grazie all'analisi sin qui condotta, di riconoscere alcune serie produttive. È

<sup>21</sup> BIELLA 2015, pp. 43-46.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 45.

<sup>23</sup> Questa modalità di resa è presente nei seguenti casi: I.a.1, I.a.12, I.a.23, I.a.24, I.a.26, I.a.28, I.a.31, I.a.36, I.a.37, I.a.39, I.a.40, I.a.41, I.a.44-I.a.48.

<sup>24</sup> BIELLA 2015, p. 44. Nei bronzetti da *Alba Fucens* questo succede, ad esempio, negli esemplari I.a.2-I.a.5, I.a.7, I.a.13, I.a.16, I.a.19, I.a.21, I.a.23-I.a.28, I.a.30, I.a.31, I.a.33, I.a.35-I.a.39, I.a.41-I.a.48.

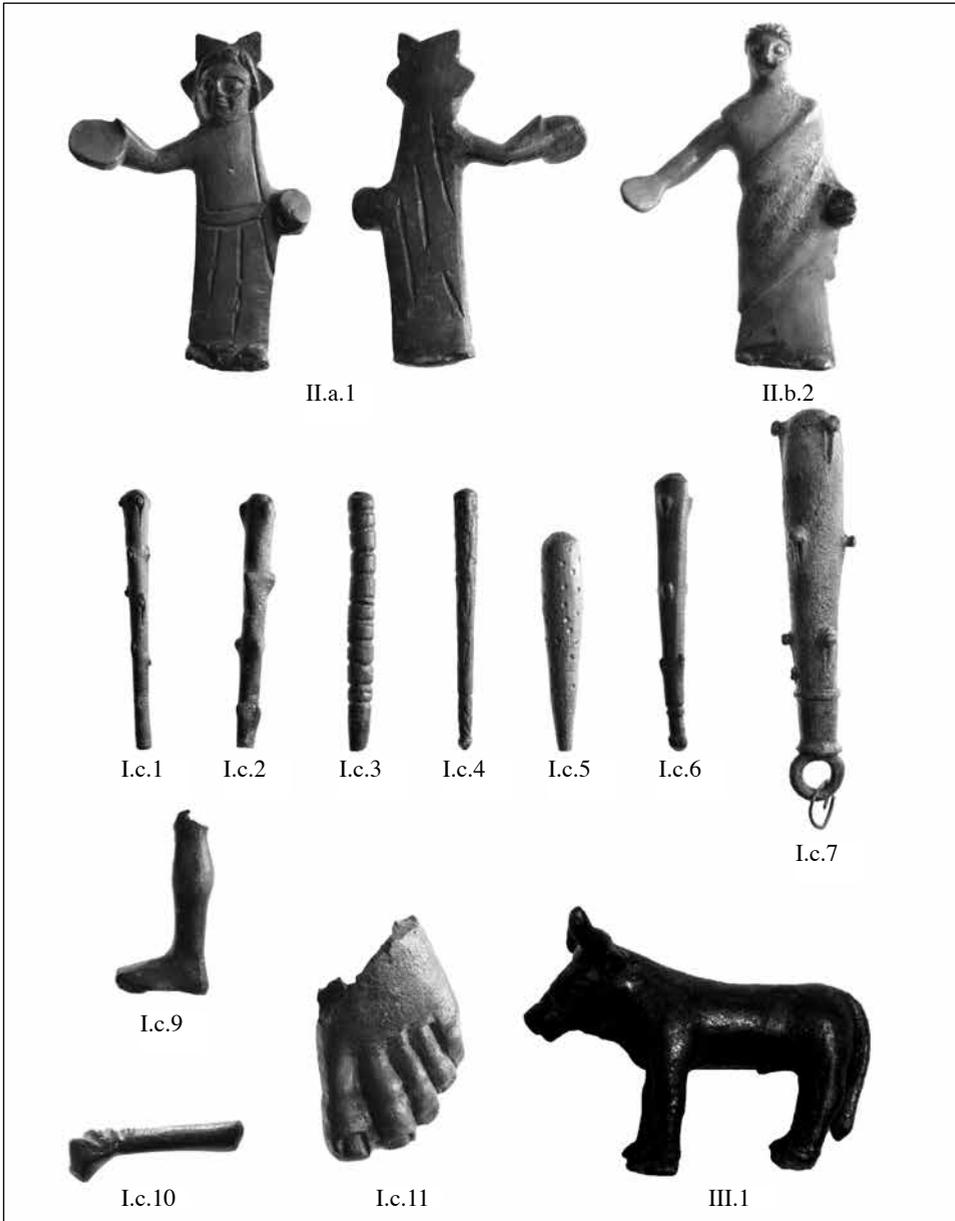


Fig. 9. La piccola bronzistica votiva dal santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006-2009).

comunque il caso di cercare di inquadrare questi raggruppamenti nella più ampia produzione di età ellenistica. A tale scopo è necessario ancora fare riferimento agli studi di Giovanni Colonna, portando avanti il tentativo di ancorare gli esemplari da *Alba Fucens*

*in primis* ad uno dei due grandi momenti riconosciuti dallo studioso: ci si riferisce alla distinzione tra la produzione ancora ascrivibile al periodo arcaico e a quella invece di età ellenistica. Questo tipo di attribuzione è ovviamente possibile su base stilistica e nel caso dei bronzetti da *Alba Fucens*, a fronte di un unico esemplare – l’I.a.5 (Fig. 3) – ancora ascrivibile alla produzione più antica e rientrante nel Gruppo Sulmona<sup>25</sup>, il resto della piccola plastica votiva sin qui analizzata deve essere considerato pertinente al periodo ellenistico (Tab. 2).

Come già ricordato, questa produzione più recente è stata oggetto di studio ma non di edizione sistematica da parte di G. Colonna. Lo studioso nella pubblicazione preliminare delle sue ricerche distingue le produzioni di età ellenistica in tre stili, corrispondenti a tre periodi distinti: in estrema sintesi ad un primo momento produttivo, definito dallo studioso come «dello stile ‘bello’», fa seguito una seconda fase in cui «riaffiora il sostrato primitivo» e infine una terza fase in cui è rintracciabile una «lenta riconquista del contatto con la grecità»<sup>26</sup>. Pur rendendosi ovviamente necessaria una revisione e un completamento del lavoro dello studioso, le linee generali della classificazione devono essere ritenute ancora valide. Per questa ragione si presenta qui di seguito una proposta di articolazione della piccola plastica bronzea votiva rinvenuta nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens* nelle tre fasi di cui sopra<sup>27</sup>.

<i>Esemplari afferenti alla produzione più antica</i>	I.a.5
<i>Esemplari afferenti alla produzione di età ellenistica</i>	I.a.1-I.a.4, I.a.6-I.a.48, I.b.1, I.b.2, II.a.1, II.b.1
<i>Fasi della produzione</i>	<i>Esemplari pertinenti alla fase</i>
<i>Prima fase</i>	I.a.22, I.a.32, I.b.1, I.b.2
<i>Seconda fase</i>	I.a.1-I.a.4, I.a.6-1.a.21 I.a.23-I.a.31, I.a.33-I.a.48, II.b.1

Tabella 2. Distribuzione della piccola plastica bronzea votiva rinvenuta nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens* nelle fasi riconosciute da G. Colonna per le produzioni ellenistiche.

In particolare si deve notare come nella prima fase di età ellenistica debbano essere fatti rientrare pochi esemplari, due dei quali pertinenti ad una raffigurazione di Ercole a riposo, che, come noto, gode di minor successo nelle produzioni della piccola bronzistica votiva di area italica. Tra i due esemplari I.b.2 e I.b.1 (Fig. 8), significativamente entrambi rappresentanti la versione giovanile di Ercole<sup>28</sup>, è in particolare il primo a mostrare una resa particolarmente curata delle masse muscolari. Il I.b.1 ha invece già perso in parte questo dettaglio e mostra, pur in una versione piuttosto stilizzata, la pettinatura “all’Alessandro”. In entrambe i casi l’artigiano ha scelto di raffigurare la *leontè*

<sup>25</sup> COLONNA 1970, pp. 164-168.

<sup>26</sup> COLONNA 1975, pp. 175 s.

<sup>27</sup> Un primo tentativo di ancorare i bronzetti del contesto in questione alle fasi riconosciute da G. Colonna è stato portato avanti da D. Villa (VILLA 2009, p. 64 e EAD. 2011, p. 299). Detta proposta è tuttavia quasi inutilizzabile, poiché la studiosa non fornisce i riferimenti ai numeri di inv., rendendo così impossibile il controllo delle sue deduzioni.

<sup>28</sup> Su questa preferenza in ambito italico si veda PAPI 1997, p. 143.

sul braccio e non sotto il braccio. In questo processo di semplificazione delle forme rientra anche il I.a.22 (Fig. 5), le cui masse muscolari sono ormai assai poco delineate. Permane però un tentativo di rendere la pettinatura a ciocche vaporose sulla fronte. L'esemplare inoltre, dotato di una *leonté* "minimale" in linea con la produzione di massa di questo tipo di bronzetti, impugna nella mano sinistra un oggetto oblungo, che potrebbe essere identificato con una semplificazione di un corno potorio. Si tratterebbe pertanto di un Ercole in assalto "innestato" sul tipo dell'Ercole *bibax*. Questo tipo di commistione lungi dall'essere un *unicum* si trova, ad esempio, anche in uno dei bronzi votivi del deposito di Corfinio<sup>29</sup>.

D'altro canto anche il I.a.32 (Fig. 6) va nella direzione di una commistione di due tipi iconografici distinti: per posizione del corpo e della *leonté* sotto il braccio sinistro richiama l'Ercole a riposo, ma la clava impugnata con la destra e sollevata sopra il capo rimanda allo schema iconografico tipico dell'Ercole in attacco.

La maggior parte dei bronzetti albensi deve essere fatta tuttavia rientrare nella seconda fase produttiva riconosciuta da G. Colonna per il periodo ellenistico<sup>30</sup>. Dal punto di vista figurativo rappresentano per quanto riguarda Ercole il solo tipo in attacco, reso in tutti gli esemplari in modo del tutto ripetitivo e secondo il consueto schema che prevede una gamba (generalmente la sinistra) avanzata, clava impugnata nella destra e braccio sinistro disteso e su cui si va ad appoggiare la *leonté*, sommamente resa. In questo panorama sono enucleabili tre serie.

La serie I (Tab. 3) è caratterizzata da raffigurazioni di Ercole che condividono la presenza del "cornetto" sulla fronte, dettaglio che è stato variamente interpretato come estrema schematizzazione della *leonté* piuttosto che della corona d'edera<sup>31</sup>. Negli esemplari maggiormente curati è presente un modellato ancora piuttosto dettagliato delle masse muscolari<sup>32</sup> per scivolare poi gradualmente verso rappresentazioni del tutto corsive, in cui la resa della muscolatura degli arti è del tutto inesistente<sup>33</sup>. La stessa graduale scomparsa della cura dei dettagli è riscontrabile anche in relazione alla *leonté*, che passa dall'essere delineata in modo stilizzato, ma curato, ad esempio, nel dettaglio delle pieghe della pelle ferina sull'avambraccio, a poco più di una semplice appendice a linguetta<sup>34</sup>.

Le serie II-III (Tab. 3) sono quelle in cui si riconosce in modo forse più evidente quella "velocità del fare" tipica di queste produzioni artigianali. In esse è infatti del tutto assente ogni sforzo di resa delle masse muscolari. I corpi sono ridotti a elementi grossomodo cilindrici giustapposti. Nella serie II in particolare è ben attestata la sostanziale assenza della resa della mano sinistra, lasciata a semplice verghetta metallica (tipo 3), la *leonté* ridotta esclusivamente a una "linguetta" (tipo 2a), anche la clava, la cui nodosità è perlopiù connotata con tacche oblique parallele (tipo 1c), appare come semplice prolungamento della mano destra. In questo panorama è chiaro che anche gli altri dettagli anatomici sono

<sup>29</sup> BIELLA 2015, p. 57.

<sup>30</sup> COLONNA 1975, pp. 175 s.

<sup>31</sup> FRANZONI 1980, p. 155, n. 134 con bibl. prec.

<sup>32</sup> Si vedano, ad esempio I.a.12, I.a.30 e I.a.29.

<sup>33</sup> Questa osservazione è in particolare valida per gli esemplari I.a.26, I.a.18, I.a.27, I.a.10, I.a.9. Si configura invece come una sorta di via di mezzo il bronzetto I.a.17, che mantiene un qualche tentativo di resa, ad esempio, dei muscoli pettorali, non con il modellato, ma tramite un profondo solco verticale nella porzione centrale del petto, che trova tra l'altro un riscontro anche nella schiena.

<sup>34</sup> Accade così che la resa sia più attenta negli esemplari I.a.12, I.a.29, che in parte sono quelli che presentano un'anatomia ancora abbastanza dettagliata, ma anche nell'esemplare I.a.17, che si pone, come già sostenuto *supra* in nota precedente, a metà strada tra una produzione più curata e una più corsiva.

ridotti all'essenziale e si limitano in buona sostanza nel volto agli occhi (soprattutto di tipo 2) e nel tronco a capezzoli e ombelico resi perlopiù tramite piccole punzonature circolari (tipo 2 e tipo 3). Non di rado occhi e capezzoli ed ombelico sono realizzati con gli stessi strumenti, mettendo in evidenza in questo modo ancora una volta la velocità e la serialità della produzione: gli occhi di tipo 2 e la resa dei dettagli del tronco di tipo 2 condividono l'uso dello stesso strumento<sup>35</sup>. Le proporzioni del corpo, allungate nel primo caso e più tozze nel secondo, possono invece essere considerate un dettaglio che distingue la serie II dalla serie III. Significativo dal punto di vista produttivo è la possibilità di ricondurre alla serie III non solo figurine di Ercole, ma anche uno dei due offerenti rinvenuti (II.b.1). Questa possibilità è sancita dall'uso dello stesso tipo di testa utilizzato nella serie per le raffigurazioni di Ercole (*Fig. 10*). È questo un indizio che rende esplicite ancora una volta le modalità di produzione di questi oggetti, evidenziando come l'artigiano utilizzasse un numero limitato di rese delle singole parti del corpo, da abbinare variamente a seconda del risultato desiderato<sup>36</sup>. Per inciso, nella direzione della scarsa accuratezza del lavoro artigianale va anche la modalità con cui il braccio destro è inserito sul corpo nell'offerente II.b.1: è evidente infatti come esso sia un elemento giustapposto al tronco, senza il minimo sforzo tecnico di dare continuità ai due elementi (*Fig. 9*). L'offerente in questione, in cui persino la semplice determinazione sessuale è resa complessa per via della sostanziale assenza di dettagli, rientra pienamente nella tradizione della piccola plastica votiva di area italica per via non solo dei caratteri generali, ma anche per il dettaglio della resa assai sottile della figura, che richiama, ad esempio, esperienze della non lontana Corfinio, ove però queste figurine, non più stanti, appaiono sedute su piccoli troni<sup>37</sup>.

Al di fuori di serie specificamente riconoscibili va inserito in questa seconda fase produttiva anche un numero piuttosto consistente di altri bronzetti (*Tabella 2*), afferenti tutti al medesimo tipo di rappresentazione dell'Ercole in attacco. Essi pur nell'impossibilità attuale di essere organizzati in specifiche serie produttive, vanno a comporre, insieme a quelle di cui si è detto, un panorama anche stilisticamente molto omogeneo. In questo gruppo si distinguono pochi esemplari, che meritano alcune considerazioni specifiche. In particolare l'Ercole I.a.20 (*Fig. 5*), che mostra una cura nelle rese muscolari più attenta rispetto alla media, è caratterizzato anche dalla presenza di due apici contrapposti sulla sommità del capo. È forse interessante notare come questa caratteristica, di per sé minoritaria nel panorama delle raffigurazioni di Ercole nella piccola plastica bronzea votiva, trovi però un riscontro piuttosto fedele anche in un ambito territoriale non distante dal nostro: mi riferisco al bronzetto da Sulmona, preso in considerazione agli inizi degli anni '60 da J.Ch. Balty, che lo utilizzava per comprendere le modalità di evoluzione delle "protuberanze" a volte esistenti sul capo dei piccoli Ercole, esiti di un processo di progressiva stilizzazione della testa ferina della *leonté*<sup>38</sup>. Sempre nella direzione di una maggiore attenzione della resa dei dettagli vanno anche gli esemplari I.a.13, I.a.14 e I.a.15 (*Fig. 4*). Il primo, ad esempio, è caratterizzato da una *leonté* particolarmente curata pur nella resa schematica: profonde "solcature" mostrano inequivocabilmente il tentativo di rendere le pieghe della pelle ferina. Nell'I.a.14 l'attenzione per il dettaglio si esplica nella resa della

<sup>35</sup> Per osservazioni tecniche relative agli strumenti utilizzati per questo tipo di rese si veda BIELLA 2015, p. 44 nota n. 7.

<sup>36</sup> Per ulteriori considerazioni si veda BIELLA 2016, pp. 269-274.

<sup>37</sup> BIELLA 2015, II.b.1-II.b.7, p. 63, tav. XXV, d-i. Il tipo in generale, pur in rese già corsive, ma non ancora così "lisce" è ben attestato anche nel deposito votivo di Carsoli, nelle offerenti afferenti al gruppo 4a (CEDERNA 1951, pp. 198-200, nn. 20-23, fig. 10).

<sup>38</sup> In particolare il nostro I.a.20 trova una corrispondenza precisa con il tipo B (*à calotte surmontée d'un ornamente fourchu*) (BALTY 1962, pp. 202, 205-206 e fig. 3, tav. XXXIX).

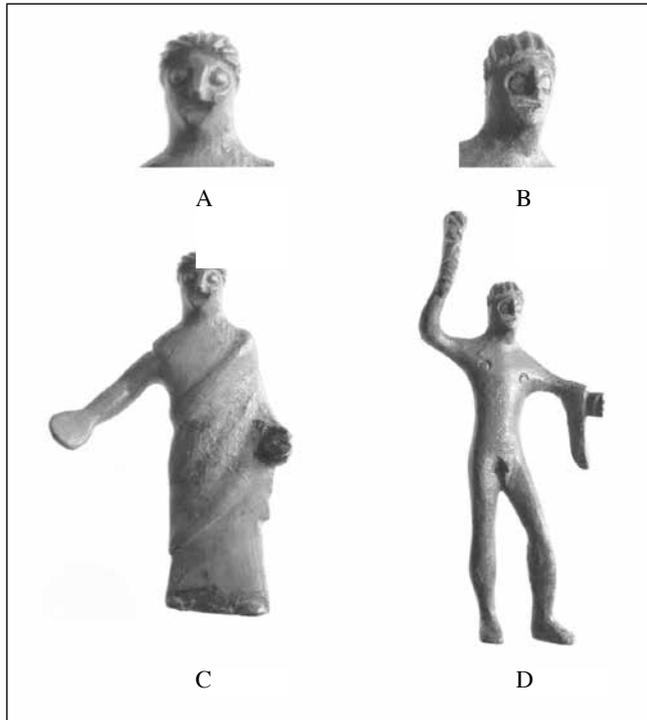


Fig. 10. ALBA FUCENS, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo (Chieti). a, c: offerente inv. 206197; b, d: Ercole inv. 206209.

capigliatura, più curata rispetto alla maggior parte degli altri piccoli bronzi componenti la stipe, unitamente a un flebile tentativo di rendere ancora le masse muscolari. Infine, nel caso dell'I.a.15 su di un corpo quasi del tutto non connotato a livello muscolare, vengono invece innestate una testa con occhi, naso e bocca resi in modo naturalistico e una *leonté* più curata della media. Ma che di un "innesto" si tratti è reso evidente dall'attaccatura del braccio sinistro sulla spalla. Mentre in senso opposto devono essere ricordati esemplari quali, ad esempio, l'I.a.31 (Fig. 6), in cui, a lato della consueta scarsa attenzione per i dettagli è rintracciabile anche una particolare trascuratezza nella resa della figura anche per quanto riguarda le sue proporzioni generali.

<i>Serie identificabili</i>	
Serie I	I.a.9, I.a.10, I.a.11, I.a.12, I.a.17, I.a.18, I.a.26, I.a.27, I.a.29, I.a.30
Serie II	I.a.3, I.a.7, I.a.8, I.a.21, I.a.24, I.a.28, I.a.33, I.a.36, I.a.37, I.a.44, I.a.45, I.a.46, I.a.47, I.a.48
Serie III	I.a.19, I.a.38, I.a.39, I.a.42, II.b.1

Tabella 3. Proposta di articolazione in serie della piccola plastica votiva rinvenuta presso il santuario di Ercole ad *Alba Fucens*.

Pur afferente con ogni probabilità al medesimo momento produttivo, il bronzetto II.b.1 si pone al di fuori della tradizione artigianale di cui si è sin qui detto. Esso può essere letto come un'estrema semplificazione di un tipo ben noto in ambito latino ed etrusco: gli offerenti con corona di edera sul capo e con patera nella mano destra e pisside nella sinistra. In particolare il nostro rientra nella produzione più corsiva del tipo, ascrivibile a età tardo-ellenistica<sup>39</sup>.

Passando ora al tentativo di puntualizzare il momento della produzione di questi piccoli bronzi votivi, come noto, una delle problematiche di più difficile soluzione legate alla piccola plastica votiva di ambito italico è per l'appunto quella della sua definizione cronologica<sup>40</sup>. L'estrema lontananza dai modelli di riferimento dal punto di vista stilistico costituisce un limite nella possibilità di adottare questo tipo di analisi per giungere a una proposta cronologica precisa e attendibile.

Ne consegue che anche per questa ragione i contesti indagati in anni più recenti, su basi stratigrafiche e con rigore metodologico, come per l'appunto quello in questione, siano destinati a svolgere un ruolo chiave anche nel tentativo di definizione della cronologia di questo tipo di manufatti.

In particolare i saggi in piazzale del santuario di Ercole ad *Alba Fucens* sono decisamente rilevanti, dal momento che l'area venne in parte ricostruita dopo le guerre civili del I sec. a.C.<sup>41</sup>. È inoltre utile ricordare come unitamente ai bronzetti siano state recuperate alcune monete. Si tratta di un quadrante, un semisse, due sestanti e due trienti, tutte pertinenti alla riduzione sestantale<sup>42</sup>. Questo non implica ovviamente una contemporaneità dei piccoli bronzi votivi e delle monete, ma bisogna credere che essi – o almeno una parte di essi – siano stati in uso nello stesso momento. A suffragare ulteriormente questo tipo di attribuzione cronologica viene poi anche il resto del contesto, a partire dalle terrecotte architettoniche e dai materiali ceramici rinvenuti<sup>43</sup>. Da questo tipo di osservazioni risulta quindi sostanzialmente confermata la proposta cronologica di G. Colonna che, per le produzioni di età ellenistica, riconosceva un primo momento, da porsi all'inizio del periodo e in cui collocare il cosiddetto "stile bello", a cui fa seguito la seconda fase nel periodo medio-ellenistico e la terza fase databile tra la metà del II sec. a.C. e la guerra sociale. È forse utile ricordare come, stando all'analisi sin qui condotta pare non essere attestata tra la piccola bronzistica votiva restituita dalle recenti indagini nel santuario albense di Ercole alcun bronzetto riferibile alla fase più tarda<sup>44</sup>.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Volendo trarre ora alcune note conclusive sulla piccola plastica bronzea votiva restituita dalle indagini del 2006-2009 nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens*, si deve osservare in primo luogo come essa si presenti in poche forme (*Grafico 1*)<sup>45</sup>. Coerentemente con

<sup>39</sup> Per il tipo in generale si vedano HAYNES 1960; CRISTOFANI 1985, n. 76., p. 275; RICHARDSON 1993, pp. 296-297. Per le rese più tarde e più simili all'esemplare in questione si veda BENTZ 1992, tipo 33.5, p. 126, tav. XLVII, p. 160 e p. 149 per la proposta cronologica al tardo ellenismo.

<sup>40</sup> COLONNA 1970, p. 14 s.

<sup>41</sup> CECCARONI 2012-13, p. 255 ss.; LIBERATORE 2014, p. 318 ss.

<sup>42</sup> Le monete sono in corso di studio da parte di M.C. Molinari e M. Barbaro del Medagliere Capitolino, che ringrazio sentitamente per le informazioni fornitemi.

<sup>43</sup> LIBERATORE 2014, pp. 319-321 e EAD. 2012.

<sup>44</sup> COLONNA 1975, pp. 174-176.

<sup>45</sup> I dati presentati nel *Grafico 1* sono particolarmente simili a quelli, ad esempio, di Corfinio S. Ippolito

quanto avviene anche negli altri depositi votivi di età ellenistica dell'Abruzzo preromano, con l'eccezione di Carsoli, che però fa parte di un panorama in parte diverso, come dimostra, tra le altre cose, la massiccia presenza dei votivi fittili<sup>46</sup>, ad *Alba Fucens* il dono bronzeo votivo si manifesta perlopiù sotto la forma dell'Ercole in assalto, mentre del tutto minoritarie appaiono le testimonianze dell'Ercole in riposo e le figure di offerenti, sia di sesso maschile sia di sesso femminile.

La centralità nel deposito votivo in questione della figura di Ercole, come ben noto di grande rilievo nelle manifestazioni religiose dell'area appenninica<sup>47</sup>, è d'altro canto confermata anche dalla presenza di un numero non piccolo di clave (I.c.1-I.c.7) da intendersi con ogni probabilità come *partes pro toto*. Anche in questo caso è possibile istituire un confronto con gli altri depositi votivi dell'area abruzzese, in cui sono presenti clave isolate di varie dimensioni e pesi, utilizzate come doni votivi. È il caso di quanto avviene a Corfinio, a Castelvecchio Subequo e a Sulmona<sup>48</sup>. È però forse utile ricordare come questo tipo di votivi sia noto, sempre in relazione al culto di Ercole, anche in altri areali geografici della penisola italiana<sup>49</sup>.

Pur nell'ancora oggettiva limitatezza dei dati a nostra disposizione, penso che sia anche di una certa rilevanza cominciare a porre in campo osservazioni inerenti la possibilità di creare delle linee di tendenza comuni tra le varie stipe votive sino ad ora analizzate in modo sistematico e separatamente. Infatti dopo la presente analisi è possibile cercare di istituire confronti tra le serie dei bronzetti corfiniesi – qui di seguito indicate con (C) – e quelle dei bronzetti albensi – qui di seguito indicate con (AF). In particolare, mentre la serie I(AF) non trova diretti rimandi a Corfinio, la serie II(AF) può trovare addentellati con la serie VI(C)<sup>50</sup> e la serie III(AF) con la serie VIII(C)<sup>51</sup>.

D'altro canto, al di là delle forme in cui il dono votivo si presenta, sono anche le modalità stesse di esposizione dei bronzetti albensi a dichiarare una partecipazione al medesimo clima culturale degli altri depositi di centri limitrofi. Insieme ai bronzetti, infatti, nelle indagini del 2006-2009 sono state rinvenute sottili lastrine di metallo utilizzate ai fini dell'esposizione e alle quali le statuette erano saldate<sup>52</sup>. In un numero minore di casi sono invece ancora conservati i tenoni utili all'ancoraggio dei votivi ad altro genere

---

(BIELLA 2015, p. 76, grafico 4). Di sole raffigurazioni di Ercole in attacco sono poi composte le stipe di Castelvecchio Subequo (BENDINELLI 1921; VAN WONTERGHEM 1984, pp. 84-85) e di Caramanico (da ultimo PAPI 1992 con bibl. prec.).

<sup>46</sup> Per un'analisi della stipe di Carsoli sono ancora fondamentali: CEDERNA 1951; ID. 1953, da aggiornare con: BIELLA 2002; FAUSTOFERRI 2004; BIELLA 2006.

<sup>47</sup> Per la rilevanza del culto di Ercole in ambito italico si veda BRADLEY 2005 e VAN WONTERGHEM 1992 e in ambito peligno in particolare MATTIOCCO 1973; VAN WONTERGHEM 1973; MATTIOCCO, VAN WONTERGHEM 1989.

<sup>48</sup> Nel deposito votivo di Corfinio-S. Ippolito si veda BIELLA 2015, p. 75, per Castelvecchio Subequo BENDINELLI 1921, p. 285, n. 29 e per Sulmona VAN WONTERGHEM, MATTIOCCO 1989, p. 52, figg. 14-15 (in parte in materiale diverso dei reperti oggetto del presente studio). Per un breve regesto delle altre testimonianze di clave isolate in ambito centro-italico si veda BIELLA 2015, nota n. 2, p. 75.

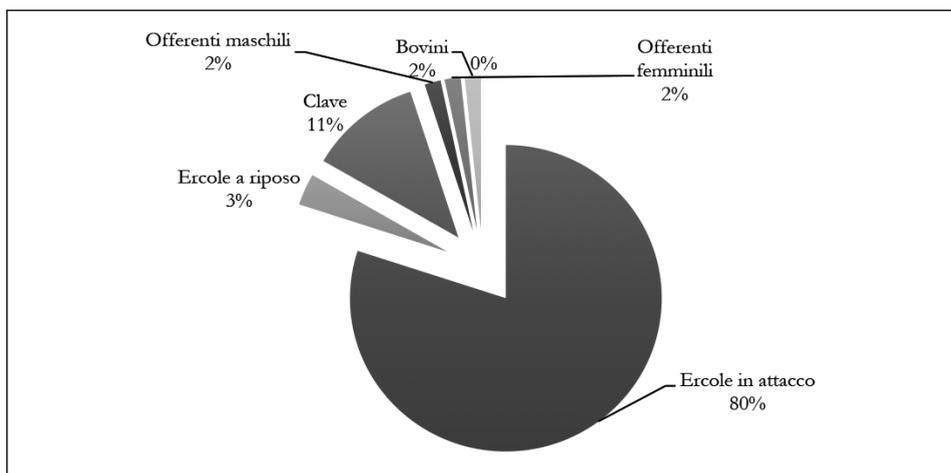
<sup>49</sup> A titolo d'esempio credo che sia utile ricordare come da ambito etrusco siano noti esemplari anche di dimensioni (e quindi di impegno votivo) sensibilmente maggiore, come testimoniato dalla clava bronzea con iscrizione etrusca da Cerveteri – S. Antonio (*editio princeps* in COLONNA 1989-1990, p. 894 ss., CRISTOFANI 1996, p. 39, nota 2). Dal medesimo contesto inoltre vengono anche clave di dimensioni più contenute (MAGGIANI, RIZZO 2005, p. 181).

<sup>50</sup> BIELLA 2015, pp. 61-64.

<sup>51</sup> *Ibid.*

<sup>52</sup> Al momento sono ancora in connessione con i bronzetti nei seguenti casi: I.a.1, I.a.8, I.a.14, I.a.24, I.a.28, I.a.34, I.a.35, I.a.44, I.a.45, I.a.46, I.a.47.

di supporto<sup>53</sup>. Ulteriori addentellati con le stipe contermini sono poi forniti anche dalla presenza tra i rinvenimenti di cippi iscritti e supporti lapidei anepigrafi<sup>54</sup>, sui quali i bronzetti dovevano venire esposti. Analoghi manufatti e modalità di esposizione della piccola plastica votiva sono riscontrabili ancora una volta sia nella stipe di Corfinio sia in quella di Castelvecchio Subequo<sup>55</sup>.



<i>Tipo di votivo</i>	<i>Numero di attestazioni (esemplari integri)</i>
Ercole in assalto	48
Ercole a riposo	2
Clave	7
Offerenti femminili	1
Offerenti maschili	1
Bovini	1

Grafico 1. Forme in cui si presenta la piccola plastica votiva nel santuario di Ercole ad *Alba Fucens* (scavi 2006).

Vorrei infine concludere l'analisi della piccola plastica bronzea votiva oggetto del presente studio con poche osservazioni di carattere dimensionale e ponderale che vanno

<sup>53</sup> Si tratta dei casi I.a.5, I.b.1, I.b.2, forse non casualmente tutti classificabili in periodi piuttosto antichi per quanto riguarda la produzione, essendo il primo ancora inquadrabile nelle produzioni di epoca pre-ellenistiche e gli altri due facenti parte della prima fase produttiva del periodo ellenistico.

<sup>54</sup> LIBERATORE 2014, pp. 323-325.

<sup>55</sup> Per un quadro riassuntivo dei cippi iscritti rinvenuti a Corfinio-S. Ippolito si veda BIELLA 2015, pp. 67-68 e 95-96 con bibl. prec. Per quelli da Castelvecchio Subequo: BENDINELLI 1921; VAN WONTERGHEM 1984 e per una recente rilettura con bibliografia precedente: *Imagines Italicae* 2011, pp. 244-245.

nella direzione di una lettura in chiave economica di questo tipo di testimonianze votive<sup>56</sup>. Per quanto riguarda l'analisi dimensionale (*Tab. 4*), gli esemplari integri variano tra i 4,8 cm e i 10,8 cm. Si tratta pertanto, ancora una volta, coerentemente con quanto avviene in genere nella plastica bronzea votiva di area sabellica, di oggetti di dimensioni piccole. Tra i materiali analizzati vi sono tuttavia alcuni frammenti che indirizzano verso la prassi del dono anche di bronzi più grandi. Si veda, ad esempio, il frammento I.c.11, pertinente ad un piede sinistro, lungo poco meno di 4 cm e per il quale pertanto si deve postulare la pertinenza ad una statua bronzea di dimensioni non piccole, a meno di non pensare ad un votivo anatomico bronzeo<sup>57</sup>.

Come ovvio, a votivi di piccole dimensioni sono connessi anche pesi non particolarmente consistenti. Essi variano infatti tra i 14,3 g e i 103,8 g. Non mi dilungo qui sul significato di questi dati, perchè ho già portato avanti in altra sede il tentativo del tutto preliminare di un'analisi su più ampia scala di questo tipo di dati, cercando di legare i dati dimensionali e ponderali ai sistemi metrici antichi in uso al momento della produzione di questi manufatti<sup>58</sup>.

<i>N. catalogo</i>	<i>Inv.</i>	<i>Altezza in cm</i>	<i>Peso in g</i>
II.a.1	II.a.1	4,8	16,2
I.a.19	206181	5,2	21,2
I.a.38	206214	5,2	24,6
I.a.39	206227	5,2	20,0
I.a.3	206187	5,5	27,0
I.a.23	206173	5,5	23,9
I.a.40	206216	6,0	33,5
I.a.41	206222	6,0	38,2
II.b.1	206197	6,1	14,3
I.a.27	206244	6,2	31,8
I.a.1	206179	6,3	37,1
I.a.34	206235	6,4	41,2
I.a.35	206243	6,4	44,9
I.a.48	206224	6,5	37,7
I.a.30	206236	6,6	36,9
I.a.45	206211	6,9	35,5
I.a.28	206241	7,0	31,8
I.a.44	206213	7,0	35,0
I.a.43	206219	7,1	36,8
I.a.20	206195	7,2	43,4
I.a.22	206176	7,4	61,7
I.a.6	206177	7,5	58,8

<sup>56</sup> Per osservazioni generali su questo tipo di lettura si veda BIELLA 2016.

<sup>57</sup> D'altro canto nel medesimo contesto sono stati rinvenuti anche «una zampa di cavallo, un dito e un naso in bronzo di una statua a grandezza naturale o di poco inferiore al vero» (VILLA 2009, p. 62 e EAD. 2011, p. 296).

<sup>58</sup> BIELLA 2016, pp. 274-282.

I.a.7	206209	7,5	46,3
I.a.37	206221	7,5	50,5
I.a.46	206226	7,6	48,9
I.a.18	206196	8,0	40,9
I.a.36	206229	8,0	63,1
I.a.16	206178	8,2	68,3
I.a.31	206232	8,9	90,7
I.a.48	206225	9,4	54,1
I.a.5	206185	10,8	103,8

Tab. 4. Schema riassuntivo delle dimensioni e dei pesi degli esemplari integri.

Sin qui per quanto riguarda l'analisi dei bronzetti rinvenuti ad *Alba Fucens* nelle indagini del 2006-2009. È tuttavia evidente che, come già sostenuto, per potere raggiungere una buona comprensione delle dinamiche produttive che sottendono alla piccola plastica bronzea votiva di area centro-italica bisognerà procedere al riesame anche degli altri contesti che hanno restituito quantità più o meno elevate di questo tipo di oggetti. Penso soprattutto alla necessità di riconsiderare i depositi di Castelvecchio Subequo e di Carmanico<sup>59</sup>. In particolare il primo, anche per questioni di dislocazione territoriale, essendo posto tra *Alba Fucense* Corfinio-Sant'Ippolito, potrebbe forse fornire interessanti spunti legati alla diffusione a livello regionale di specifici tipi di piccoli bronzi votivi. Ed è appunto dal riesame di questo contesto che proseguiranno le mie ricerche sulla piccola plastica votiva di area centro-italica.

## APPENDICE

### IL FONDO ARCHIVISTICO DI GIOVANNI COLONNA SULLA PICCOLA BRONZISTICA ITALICA

In questa breve Appendice si dà conto del fondo archivistico di Giovanni Colonna sulla piccola bronzistica votiva di area italiana, attualmente oggetto di un progetto, coordinato dalla scrivente, che prevede la digitalizzazione e lo studio delle carte che lo compongono.

Il fondo archivistico in questione, una volta terminata la prima fase di studio verrà, secondo gli accordi presi dallo stesso G. Colonna, depositato presso l'Archivio della British School at Rome, con il fine di renderlo fruibile al pubblico degli studiosi.

Esso è articolato come segue:

<sup>59</sup> Il primo contesto in particolare, edito agli inizi degli anni '20 del secolo scorso da G. Bendinelli (BENDINELLI 1921), è stato poi riconsiderato solo parzialmente a F. van Wouterghem (VAN WONTERGHEM 1984, pp. 84-85). La stipe poco dopo la sua scoperta andò incontro ad una sorte piuttosto infausta. Essa venne infatti smembrata: in parte rimase *in loco* presso il Convento di San Francesco e in parte invece venne trasferita a Roma al Museo Nazionale Romano. Lo studioso belga in occasione delle ricerche per la redazione del volume della *Forma Italiae* dedicato a *Superaequum*, *Sulmoe Corfinium* riuscì a rintracciare solamente una piccola parte dei bronzetti conservati a Castelvecchio Subequo. Da quel momento pertanto la stipe venne considerata in parte perduta. È invece oggi possibile riconsiderarla nella sua interezza, grazie allo studio del fondo archivistico di Giovanni Colonna (BIELLA in preparazione).

1. Tesi di Laurea, testo. Si tratta dell'unica copia esistente del dattiloscritto originale, redatto su carta velina. Il testo risale al 1957, essendo la Tesi di Laurea stata assegnata da Massimo Pallottino a Giovanni Colonna il 15.11.1955 e discussa il 23.02.1957. Presenta in più punti aggiornamenti a penna e a matita, che danno conto da un lato del lavoro di revisione preliminare all'edizione del volume del 1970 (COLONNA 1970) e dall'altro del continuo aggiornamento portato avanti dallo studioso nel corso degli anni.
2. Tesi di Laurea, tavole. Si tratta di un album fotografico, parzialmente incompleto, avendo lo studioso in parte asportato e ritagliato (secondo la prassi dell'epoca) le immagini al fine di usarle per il volume G. Colonna, *Bronzi votivi umbro sabellici a figura umana, I – Periodo "arcaico"*, Firenze 1970.
3. 8 album fotografici, successivi alla stesura della Tesi di Laurea, frutto di un accordo intercorso tra G. Colonna e Massimo Pallottino, che diede autorizzazione al suo allievo di acquistare, utilizzando i suoi fondi di ricerca, presso le istituzioni museali italiane e straniere le immagini necessarie per portare avanti lo studio. Gli album contengono svariate centinaia di fotografie (acquistate soprattutto a inizi anni '60). Sono ordinate secondo le "serie" riconosciute da G. Colonna nella produzione della piccola plastica bronzea italica di età ellenistica. Il riordino è stato curato dallo stesso G. Colonna ed è stato effettuato nella primavera del 2014.
4. 13 album di schede e appunti - Contengono svariate centinaia di schede di catalogo a vario livello di approfondimento, non raramente con schizzi e disegni delle statuette di mano di G. Colonna. Il lavoro, iniziato in occasione della Tesi di Laurea, è stato poi tenuto aggiornato bibliograficamente sino al 2014. Al momento sono ordinate secondo le "serie" riconosciute dallo studioso nella produzione della piccola plastica bronzea italica di età ellenistica. Il riordino è stato a cura dello stesso G. Colonna ed è stato effettuato nella primavera del 2014.
5. 1 gruppo di carte sciolte - Contiene schede di catalogo dei bronzetti schematici. Vale quanto detto per il contenuto dei 13 album di schede e appunti (punto 4 del presente elenco).
6. 1 cartelletta trasparente con il documento *Elenco dei 'gruppi' di bronzetti nell'ordine della sequenza - Secondo periodo* (età ellenistica). Il documento deve essere letto come elemento di raccordo tra gli album fotografici e quelli contenenti schede e appunti.

## BIBLIOGRAFIA

- BALTY 1962: J.CH. BALTY, «Dégradations successives d'un type d'Hercule italique», in *Homages à Albert Grenier*, Coll. Latomus, LVIII, 1962, pp. 197-215.
- BENDINELLI 1921: G. BENDINELLI, «"Superaequum" Castelvechio Subequo (Aquila)», in *NSc*, pp. 284-290.
- BENTZ 1992: M. BENTZ, *Etruskische Votivbronzen des Hellenismus*, Firenze 1992.
- BIELLA 2002: M.C. BIELLA, «Teste votive di *Falerii* confluite (modernamente) tra i materiali della stipe di Carsoli», in *ArchCl* LIII – n.s. 3, 2002, pp. 341-354.
- BIELLA 2006: M.C. BIELLA, «Contributo per una rilettura della stipe di Carsoli: i rinvenimenti del 1906», in *ArchCl* LVII – n.s. 7, 2006, pp. 347-370.
- BIELLA 2015: M.C. BIELLA, *I bronzi votivi dal santuario di Corfinio*, Roma 2015.
- BIELLA 2016: M.C. BIELLA, «Bronzetti votivi ellenistici dal centro Italia: un approccio artigianale ed economico», in *RendLinc*, s. 9, vol. 27 (2016), fs. 3-4, pp. 261-287.
- BIELLA in preparazione: M.C. BIELLA, «Per una rilettura della piccola plastica bronzea votiva da Castelvechio Subequo (AQ)», in preparazione.
- BOLLA, TABONE 1996: M. BOLLA, G.P. TABONE, *Bronzistica figurata preromana e romana del Civico Museo Archeologico «Giovio» di Como*, Como 1996.
- BRADLEY 2005: G. BRADLEY, «Aspects of the cult of Hercules in central Italy», in L. RAWLINGS, H. BOWEN (eds.), *Herakles and Hercules, Exploring a Graeco-Roman Divinity*, Swansea 2005, pp. 129-151.
- CAGIANELLI 1999: C. CAGIANELLI, *Bronzi a figura umana*, Città del Vaticano 1999.
- CAMPANELLI 2011: A. CAMPANELLI, *Le scoperte recenti nel santuario di Ercole*, Premessa al Calendario 2011, Soprintendenza ai Beni Culturali dell'Abruzzo.

- CAMPANELLI, ORFANELLI, RICCITELLI 1997: A. CAMPANELLI, V. ORFANELLI, P. RICCITELLI, «Il santuario di Ercole a Corfinio», in M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque, grotte e dei, 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo* (Catalogo della mostra, Imola-Ancona 1997), Imola 1997, pp. 184-202.
- CASSOLA GUIDA 1989: P. CASSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Roma 1989.
- CAVALIERI 2006: M. CAVALIERI, *Dei, eroi ed offerenti, La collezione di bronzetti etrusco-italici del Museo Archeologico Nazionale di Parma*, Bruxelles-Roma 2006.
- CECCARONI 2012-2013: M. CECCARONI, «Alba Fucens: gli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo», in *RendPontAc*, LXXXV, 2012-2013, pp. 245-277.
- CEDERNA 1951: A. CEDERNA, «Carsoli – Scoperta di un deposito votivo del III secolo av. Cr. (Prima campagna di scavo)», in *NSc*, pp. 169-224.
- CEDERNA 1953: A. CEDERNA, «Teste votive di Carsoli», in *ArchCl* V, 1953, pp. 187-209.
- COLONNA 1970: G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana, I – Periodo arcaico*, Firenze 1970.
- COLONNA 1975: G. COLONNA, «Problemi dell'arte figurativa di età ellenistica nell'Italia adriatica», in *Atti del I Convegno di Studi sulle Antichità Adriatiche (Chieti-Francavilla al Mare 1971)*», Pisa 1970, pp. 172-177 (= ID., *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1985-1999)*, Pisa-Roma 2005, pp. 855-863).
- COLONNA 1989-1990: G. COLONNA, «Le iscrizioni votive etrusche», in *ScAnt*, 3-4, 1989-1990, pp. 875-903.
- CRISTOFANI 1985: M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Novara 1985.
- CRISTOFANI 1996: M. CRISTOFANI, «*Aequipondium etruscum*», in M. CRISTOFANI, *Due testi dell'Italia preromana*, *QuadAEl*, 25, Roma, pp. 39-54.
- DIONISIO 2015: A. DIONISIO, *La valle del Sagittario e la conca Peligna. Abruzzo tra IV e I sec. a.C.. Dinamiche e sviluppi della romanizzazione*, Oxford 2015.
- DI STEFANO 1975: C.A. DI STEFANO, *Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palermo*, Roma 1975.
- Equi* 2004: S. LAPENNA (a cura di), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Oricola 2004.
- FAUSTOFERRI 2004: A. FAUSTOFERRI, «La “stipe di Carsoli”. Qualche osservazione», in *Equi* 2004, pp. 197-213.
- FRANZONI 1980: L. FRANZONI, *Bronzetti etruschi e italici nel Museo Archeologico di Verona*, Roma 1980.
- HAYNES 1960: S. HAYNES, «The bronze priests and priestesses from Nemi», in *RM* 67, pp. 34-65.
- Imagines Italicae* 2011: M.J. CRAWFORD (ed.), *Imagines Italicae, A corpus of Italic Inscriptions*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 100, London 2011.
- LIBERATORE 2012: D. LIBERATORE, «Terrecotte architetoniche dal santuario di Ercole ad Alba Fucens», in *Joseph Mertens: une vie pour l'archéologie*, Atti del Convegno in memoria di Joseph Mertens, Academia Belgica (4-6 dicembre 2008), *Belgica et Italica*, 2012, pp. 213-230.
- LIBERATORE 2014: D. LIBERATORE, «Il santuario di Ercole ad Alba Fucens: nuovi dati per lo studio delle fasi più antiche della colonia latina», in T.D. STEK, J. PELGROM (a cura di), *Roman Republican Colonization, New Perspectives from Archaeology and Ancient history*, Roma 2014, pp. 309-331.
- MAGGIANI, RIZZO 2005: A. MAGGIANI, M.A. RIZZO, «Cerveteri, Le campagne di scavo in loc. Vigna Parrocchiale e S. Antonio», in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale, Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma, pp. 175-184.
- MATTIOCCO 1973: E. MATTIOCCO, «*Il culto di Ercole tra i Peligni*», in *Quaderni di “Abruzzo”* 8, 1973.
- MATTIOCCO, VAN WONTERGHEM 1989: E. MATTIOCCO, F. VAN WONTERGHEM, «La fortuna di Ercole tra i Peligni», in E. MATTIOCCO (a cura di) *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, Sulmona 1989, pp. 47-70.
- PAPI 1992: R. PAPI, «Testimonianze archeologiche dalla Valle dell'Orte: il deposito votivo di Caramanico», in *La valle dell'Orte, Ambiente – Cultura – Società*, Atti del Convegno (Caramanico 1991), Chieti 1992, pp. 123-148.

- PAPI 1997: R. PAPI, «*La rappresentazione di Ercole nella produzione votiva in bronzo di area sabellica*», in A. CAMPANELLI, A. FAUSTOFERRI (a cura di), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico*, Catalogo della mostra, Pescara 1997, pp. 142-147.
- PAPI 2005: R. PAPI, «Bronzetti italici della Collezione Pansa», in D. CAIAZZA (a cura di), *Studi in onore di Giovanni Colonna per il Premio I Sanniti*, Alife 2005, pp. 333-359.
- PSENNER 1983: E. WALDE PSENNER, *I bronzetti figurati antichi del Trentino*, Trento 1983.
- RICHARDSON 1993: E. RICHARDSON, «The types of Hellenistic Votive Bronzes from Central Italy», in T. RUSSEL SCOTT, R. SCOTT (eds.), *Eius virtutis studiosi: Classical and Postclassical Studies in Memory of Frank Edward Brown (1908-1988)*, Hannover-London, pp. 281-301.
- TABONE 1990: G.P. TABONE, *Bronzistica a figura umana dell'Italia preromana nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, Supplemento VI, Milano 1990.
- TABONE 1995-1996: G.P. TABONE, *I bronzetti a figura umana etruschi e italici a nord del Po. Diffusione dei modelli e dell'elaborazioni locali in età arcaica*, Tesi di Dottorato, "Sapienza" Università di Roma, VI ciclo ([https://www.academia.edu/443042/I\\_bronzetti\\_a\\_figura\\_umana\\_etruschi\\_e\\_italici\\_a\\_nord\\_del\\_Po\\_Diffusione\\_dei\\_modelli\\_ed\\_elaborazioni\\_locali\\_in\\_et%C3%A0\\_arcaica\\_tesi\\_di\\_Dottorato\\_1996\\_](https://www.academia.edu/443042/I_bronzetti_a_figura_umana_etruschi_e_italici_a_nord_del_Po_Diffusione_dei_modelli_ed_elaborazioni_locali_in_et%C3%A0_arcaica_tesi_di_Dottorato_1996_)).
- VILLA 2009: D. VILLA, «I bronzetti del santuario di Ercole ad *Alba Fucens*», in *Quaderni d'Archeologia d'Abruzzo* 1, 2009, pp. 61-64.
- VILLA 2011: D. VILLA, «I bronzetti del santuario di Ercole ad *Alba Fucens*», in G. GROSSI, U. IRTI (a cura di), *Il Fucino e le altre aree limitrofe nell'antichità: atti del III Convegno di archeologia in ricordo di Walter Cianciusi*, Avezzano 2011, pp. 295-300.
- VAN WONTERGHEM 1973: F. VAN WONTERGHEM, «Le culte d'Hercule chez les Paeligni. Documents ancient et nouveaux», in *AntCl* 42, 1973, pp. 36-48.
- VAN WONTERGHEM 1984: F. VAN WONTERGHEM, *Superaequum, Corfinium, Sulmo, Forma Italiae, Regio IV, I*, Firenze 1984.
- VAN WONTERGHEM 1992: F. VAN WONTERGHEM, «Il culto di Ercole tra i popoli osco-sabellici», in C. BONNET, C. JOURDAIN-ANNEQUIN (éd.), *Héraclès, D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes de la Table Ronde de Rome à l'occasion du Cinquantenaire de l'Académie Belge, en Homage à Franz Cumont, son premier Président, (Académie Belge-École française de Rome, 15-16 septembre 1989), Bruxelles-Rome 1992, pp. 319-351.
- ZAMPIERI 1986: G. ZAMPIERI, *Bronzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova*, Roma 1986.
- ZAMPIERI, LAVARONE 2001: G. ZAMPIERI, B. LAVARONE (a cura di), *Bronzi antichi, Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medioevali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, Catalogo della mostra, Roma 2001.

## SUMMARY

*Between 2006 and 2009 the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo carried out a series of new archaeological excavations in the ancient city of Alba Fucens. Research also extended to the sanctuary of Hercules, and a great many small votive bronzes were found in the area. More than 60 items were recovered between complete and fragmentary examples. This group of items comprised about 50 representations of Hercules, 2 female/male offerors, 7 clubs, 1 bovine and a few other fragments. According to the published information, the votive bronzes had been deposited in an area carefully organised when the sanctuary underwent reorganisation in the first half of the 1<sup>st</sup> century BC. This paper examines the votive bronzes found in the Sanctuary of Hercules at Alba Fucens with two main aims: classification with an 'artisanal'-oriented approach and an attempt to analyse these types of items adopting an economic perspective.*